Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUINTA EDIZIONE — Venerdì 10 Settembre 1920 — ROMA — Venerdì 10 Settembre 1920 — QUINTA EDIZIONE — Num. 218

Gabriele d'Annunzio ha proclamato iersera la reggenza del Carnaro

contro la volontà del Consiglio Nazionale di Fiume

La decisione del Consiglio Naz.

FIUME, 8, ore 16.

Come è noto il 12 agosto il Comandante D'Annunzio annunziava al Comizio adunato al Teatro *Fenice* che non essendo la Città in grado di resistere ulteriormente nelle attuali condizioni, si rendeva necessaria la proclamazione dello Stato di Fiume.

Venuta sulla fine di agosto la pubblicazione dello Statuto sulla Reggenza italiana del Carnaro, si iniziarono conversazioni tra il Consiglio Nazionale e il Comando per trovare una base di accordo sulla via da seguire.

Il comandante intendeva che il 12 di settembre venisse proclamata la Reggenza del Carnaro, il Consiglio Nazionale affermava che essendo stato eletto con voto plebiscitario sul preciso programma dell'annessione di Fiume all'Italia, non poteva assumersi la responsabilità della Reggenza, perchè ciò esorbitava dal mandato annessionista di cui era stato investito dal popolo. Al contrario il Comandante riteneva il Consiglio Nazionale, pur avendo mandato preciso dal popolo, avesse facoltà di proclamare, nell'anniversario di Ronchi, la Reggenza.

Il Consiglio Nazionale discusse in parecchie sedute confidenziali la delicata questione cercando di venire ad un accordo col Comando ma d'Annunzio impegnato moralmente con le dichiarazioni fatte, tenne fermo alla sua dichiarazione pronunziata il 12 agosto colla quale si rendeva inevitabile la proclamazione della Reggenza per il 12 settembre.

Oggi il Consiglio Nazionale si è adunato in seduta pubblica per prendere una deliberazione.

Il sindaco Gigante aperta la seduta alle 12 — seduta alla quale assisteva numeroso pubblico — ha dichiarato che il Consiglio Nazionale non poteva che seguire quella che era la via diritta: domandare cioè al popolo la decisione sulla proclamazione della Reggenza del Carnaro.

Ha preso poi la parola il dott. Bellasich il quale a nome del Comitato Direttivo ha illustrato con lucida e calorosa esposizione il punto di vista del Consiglio Nazionale, secondo il quale soltanto il popolo può essere arbitro della situazione.

Il Consigliere Baccich pur manifestando a nome dei membri del Consiglio la sua adesione di massima al progetto di Costituzione e il suo profondo dolore per un voto che non incontra il favore del Comandante, dichiara che il Consiglio Nazionale non può agire diversamente perchè non può e non deve impegnare la città sopra un progetto la cui accettazione o non accettazione è riservata esclusivamente al popolo fiumano.

Infine il presidente Grossich ha detto, con voce commossa, il dolore per il fatto che il voto del Consiglio non incontra l'approvazione del Comandante, al quale rinnova l'espressione della più profonda gratitudine. Egli quindi si associa, con cuore sanguinante, all'ordine del giorno che suona testualmente così:

«Il Consiglio Nazionale, udita la relazione del Comitato direttivo, considerato che il Consiglio stesso è stato eletto col preciso mandato dell'annessione incondizionata di Fiume al Regno d'Italia con voto plebiscitario al quale concorsero anche quei cittadini che pur dissentendo sulla scelta dei candidati intendevano unicamente fare affermazione di tale programma;

Considerato che la proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro e la discussione del relativo disegno di costituzione, oltrepassano i limiti del mandato che il Consiglio Nazionale ha avuto dagli elettori;

considerato l'Alto significato della proposta del Comandante e la loro decisiva importanza per i destini di Fiume;

riafferma i sentimenti di profonda devozione e di imperitura gratitudine al più grande cittadino Gabriele d'Annunzio;

dichiara di non potersi pronunciare in merito alla divisata proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro e al relativo ordinamento Costituzionale con un voto che impegna tutta la cittadinanza;

delibera: 1.o La decisione sulla proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro e sulla adozione del relativo disegno di Costituzione è rimessa ad una Costituente da convocarsi entro sei settimane; 2.o La rappresentanza Municipale cessa dalle funzioni di Consiglio Nazionale e deferisce tutti i poteri contemplati dalla legge 21 ottobre 1919 n. 6560, al Comitato direttivo che fungerà quale Governo provvisorio fino alla costituzione del nuovo Governo regolare; 3.o Il Comitato direttivo provvederà alla convocazione dei comizi per le elezioni della Costituente con un apposita legge fondata sul principio del suffragio diretto e segreto esteso ai cittadini di ambedue i sessi che abbiano compiuto il 20.o anno d'età, con la rappresentanza proporzionale.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

SUSMEL.

La proclamazione della Reggenza

ANCONA 9 ore 19.50.

L'« Ordine » ha da Fiume che ieri sera alle 20 Gabriele D'Annunzio ha solennemente proclamata la reggenza del Carnaro di fronte a migliaia di cittadini e di legionari entusiasti. Mancano particolari.

Aix-les-Bains

Domani l'altro, sabato, l'on. Giolitti lascerà Bardonecchia e si recherà ad Aix-les-Bains, dove l'indomani mattina s'incontrerà con Millerand. Dalla Conferenza di San Remo in poi, un Presidente italiano del Consiglio non aveva avuto più occasione d'incontrarsi col Primo Ministro di Francia. Nel caso speciale dell'on. Giolitti, poi, è questa la prima volta che avvicina direttamente e personalmente il suo collega francese. Del Convegno di Aix si può dunque ripetere la stessa cosa che fu detta dell'intervista fra Lloyd George e Giolitti a Lucerna: è il desiderio di conoscersi di persona, d'intendersi spiritualmente, quello che provoca questo nuovo incontro fra i capi di due Governi alleati. Naturalmente, il fatto stesso che Giolitti e Millerand trascorreranno insieme qualche giorno nella tranquillità ridente delle vallate savoiarde li indurrà a scambiarsi i loro punti di vista sui problemi più gravi che in questo momento turbano l'Europa e in special modo sulle questioni che più da vicino interessano Francia e Italia.

Bisogna riconoscere che il Convegno di Aix giunge a proposito. Era opportuno, necessario — quasi diremmo urgente — che gli uomini più rappresentativi della politica attuale di due paesi che hanno sofferto insieme, l'uno a fianco dell'altro, sostenendo entrambi il maggior peso della lotta continentale, la più terribile prova dell'umanità, si avvicinassero unitamente e cordialmente si intrattenessero.

Perchè in questi ultimi tempi, l'opinione pubblica francese e quella italiana s'erano fatte, l'una di fronte all'altra, insolitamente nervose e suscettibili. Basta scorrere i giornali dei mesi più recenti per rendersi conto come al di là e al di qua delle Alpi si fosse diventati irrequieti, sospettosi. In Francia molti volevano scorgere a tutti i costi, qualunque atteggiamento assumesse la politica italiana, un ostinato desiderio ad allontanarci dalla stretta comunanza di vita vissuta insieme per tante e sì tragiche annate ed a cercar di proteggere il nemico d'ieri. L'idea di giustizia umana da portarsi anche nell'applicazione del trattato di pace, che era divenuta, più che un principio, un sentimento, nelle democrazie italiane, fu sempre facilmente ed altrettanto erroneamente scambiata in Francia per una scaltra abilità nostra nell'allentare i vincoli che ci stringevano con i commilitoni d'ieri per riaccostarci in qualche modo alla Germania. Tale quale come se, dal 1914 in poi, nulla fosse avvenuto! D'altra parte, in Italia si seguivano i vari atteggiamenti della politica francese come se tendessero costantemente ad attraversare la via alle nostre aspirazioni ed alla nostra definitiva sistemazione nel Mediterraneo, nell'Adriatico, in Oriente.

Tale scambievole preoccupazione, anche quando malaugurate coincidenze ed esagerate interpretazioni di piccoli fatti potevano dare in qualche modo corpo alle ombre, ha avvelenato la cordialità dei rapporti italo-francesi, costituendo un fondo di deplorevoli diffidenze che alcune attitudini giornalistiche hanno talvolta aggravato, invece di sgombrarlo con spirito di superiore lealtà e di aperta franchezza. E' venuta dunque l'ora di sollevarsi da una così penosa atmosfera di dubbio e di guardare invece l'avvenire comune con sincerità d'animo e realtà di vedute.

Possono Italia e Francia camminare oggi disunite nel mondo europeo? E' questa la realtà che bisogna considerare. Essa sarà anche la migliore consigliera d'un rasserenamento immediato dei nostri turbati stati d'animo. Perciò reputiamo inutile le minute elencazioni di tutti i *griefs*, spesso ingigantiti o pretesi, cui una parte della stampa dei due paesi da qualche tempo si abbandona, rimproverandoseli a vicenda, come cause che impediscono un ravvicinamento delle due nazioni. E non s'accorgono che lo spirito di corruccio con cui vengono in generale eseguite simili indagini è proprio quello che impedisce il desiderato ravvicinamento. Anche il *Temps* dell'altro giorno, per citare uno dei giornali francesi più seri ed autorevoli, afferrava la lente d'ingrandimento per leggere alcuni articoli della *Tribuna*, in cui la qualifica di intelligente data come elemento di ritratto a non ricordo più quale personaggio arabo non gradito ai nostri alleati, gli suscitò un allarme veramente sproporzionato ed ingiusto.

Ecco perchè bisogna sollevarci, con serenità e con ferma volontà, al di sopra di queste miserie. Ecco perchè lo incontro di Aix era, più che opportuno, necessario.

Del resto l'opinione italiana desidera ardentemente di ritornare con la Francia, in schietti, sinceri, fraterni rapporti. E molti uomini politici sarebbero felici da noi se la Francia ci porgesse in questi giorni un elemento di fatto — per esempio, un aiuto sensibile a risolvere la *vexata quaestio* dell'Adriatico o a migliorare le condizioni economiche d'un paese rimasto salassato dalla guerra — sul quale la attenzione degl'italiani, rimasti così disorientati e delusi dalla pace ancora non definita per noi, potesse essere richiamata con energia e con successo. Il Governo del sig. Millerand, col sollecito riconoscimento della tesi italiana per Castellorosso, ha recentemente dimostrato di non essere alieno dal cercare questa via. E noi saremmo lietissimi che la trovasse, perchè siamo profondamente convinti che l'amicizia stretta, fiduciosa, *fattiva* della Francia e dell'Italia è una delle condizioni essenziali del nostro comune avvenire e della pace d'Europa.

Siccome è oramai certo che Lloyd George non interverrà al Convegno di Aix-les-Bains, è logico che l'on. Giolitti e Millerand si intratterranno anche sul risultato delle conversazioni che i due Primi Ministri, inglese e italiano, si sono scambiate a Lucerna. E considereranno i recenti avvenimenti russo-polacchi per avvicinare i loro giudizii sul massimo dei problemi orientali, e toglier di mezzo l'impressione — non utile alla funzione stessa dell'Alleanza, unico sicuro baluardo che sia rimasto nella sconvolta Europa — che fra gli Alleati esistano diversità di vedute e di condotta di fronte alla questione della Russia.

Un altro argomento che dovrebbe essere sfiorato è quello della Conferenza di Ginevra, della quale da molto tempo non udiamo più parlare. Come i lettori ricorderanno, quando a Spa i rappresentanti dell'Intesa si riunirono con quelli della Germania per discutere in merito alle indennità tedesche, venne deciso di convocare a Ginevra — prima che la Conferenza economica interalleata di Bruxelles si riunisse per stabilire i modi e l'applicazione della mobilitazione del credito tedesco — una Conferenza preliminare la quale dovesse in modo definitivo determinare l'indennità germanica e fissarne l'ammontare. A Spa cotesta somma complessiva non venne stabilita, poichè avrebbe dovuto esserlo a Ginevra. Ora, siccome il Convegno finanziario di Bruxelles è fissato per il 24 settembre e siccome il suo programma comporta tutti gli argomenti, eccetto l'essenziale, è probabile che ad Aix se ne tenga parola e si decida o di convocare la Conferenza di Ginevra o di sostituirla con qualche altro metodo di determinazione.

Abbiamo accennato a queste questioni, perchè sono quelle ancora rimaste in sospeso; e dalla loro soluzione dipende il ritorno in movimento di tutta la macchina economica e finanziaria dell'Europa. Ma, a nostro avviso, il problema oggi più importante che s'affaccia per noi, alla vigilia dell'incontro fra Giolitti e Millerand, è il necessario chiarificamento e riconsolidamento dei rapporti franco italiani. Se il Convegno di Aix riuscisse ad ottenere, come vivamente desideriamo e ci auguriamo, questo risultato, esso potrebbe bastare alla sua gloria.

Aix-les-bains si prepara

a ricevere i due primi Ministri

AIX-LES-BAINS, 8.

La stazione termale di Aix-les-bains è stata messa in effervescenza dalla imminenza dell'incontro fra i capi dei due governi, italiano e francese, che avrà luogo il mattino di domenica 12. Numerosi bagnanti, che avevano annunziata la loro partenza, l'hanno ritardata per trovarsi qui in tale occasione. Fra i personaggi già arrivati a tutt'oggi sono da segnalarsi: Cambon, presidente della Conferenza degli ambasciatori; de Margerie, ambasciatore di Francia a Bruxelles; Camillo Barrère, ambasciatore di Francia a Roma; Paderewski, antico presidente della Repubblica polacca.

L'appartamento di Millerand, atteso per la mattina del 12 alle 8, è fissato all'hôtel Mirabeau, che domina la città. Il presidente Giolitti arriverà invece la sera dell'11 e discenderà all'Hôtel d'Albion.

La città di Aix organizza, in occasione di quest'incontro, grandi feste, cui parteciperà la colonia italiana. Qui si annunzia anche — ma non è confermato, — che Millerand, accompagnato da Trocquer, ministro dei lavori pubblici, si recherà, per il Lautaret, a Monte Ginevra (Alte Alpi) dove s'incontrerà con un'alta personalità italiana.

Intanto vengono letti attentamente tutti i giornali parigini che hanno note riferentisi all'incontro.

La vertenza dei metallurgici

sarà risolta domani

Secondo nostre informazioni, le trattative allacciate ultimamente per la soluzione del conflitto dei metallurgici promettrebbero un esito favorevole.

L'accordo sembra raggiunto sulla questione economica. Tratterebbesi ora di trovare la formula per così dire morale sodisfacente per entrambe le parti.

Abbiamo ragione di ritenere che, nonostante le complicazioni della situazione, le difficoltà potranno essere superate, e che, o stasera o domani la vertenza potrà considerarsi risolta.

A Roma

Stamane è stato affisso per le cantonate della città un manifesto della Confederazione generale dell'Impiego privato nel quale, dopo di avere espresso la completa solidarietà alla classe dei metallurgici, vengono impartite le opportune istruzioni per il funzionamento delle commissioni interne da parte degli impiegati e capi-servizio onde sia, a tutti gli stabilimenti gestiti dai Consigli di fabbrica, assicurata la maggiore disciplina tecnica e amministrativa.

* * *

Da una intervista concessa ad un giornale del mattino da uno dei dirigenti il Soviet dell'« Officina comunista romana » (già Tabanelli), si apprende che i 400 operai sono tutti armati e che lo stabilimento comunista è presidiato da mitragliatrici e da un cannone di grosso calibro.

I reparti sono tutti in ordine perfetto e l'attività delle maestranze vi si svolge in modo regolare e tranquillo. Così si continua a costruire vagoni, si continua a riparargli, verniciarli, a far funzionare i torni e le frese, le smerigliatrici ed i magli, le forgie e le macchine per la lavorazione del legno.

Tre rimorchi tramviari sono stati compiuti in questi giorni; ed altre vetture si apprestano ad essere ultimate sugli scali ove si appoggiano.

Interrogato sul programma che si intende svolgere, l'intervistato ha risposto:

« — Abbiamo stabilito di aspettare fino al giorno 10. Quel giorno, ove la vertenza non sia risoluta, muteremo genere di produzione e fabbricheremo cose facilmente smerciabili, si da iniziarne subito la vendita. Intanto ai più bisognosi distribuiamo dei sussidi. Qui nulla va disperso o perduto. Tutto è stato inventariato scrupolosamente e di tutto possiamo rendere conto. Ci hanno attribuito gesti di sabotaggio e di vandalismo. Niente di più falso ».

Nelle altre officine continuano le lavorazioni sotto la gestione dei Consigli di fabbrica. Nessun incidente degno di nota è da segnalarsi.

E' stato detto che la posta diretta agli stabilimenti occupati veniva dai portalettere consegnata ai nuovi dirigenti delle officine. A tagliar corto a simile diceria la direzione locale delle Poste comunica:

« Il servizio procede regolarmente come per altri casi consimili. Appena avvenuta l'occupazione delle fabbriche, numerose direzioni ci hanno inviato il loro nuovo indirizzo. Per le altre, non avendo avuto disposizioni, seguitiamo ad inviare la corrispondenza senza cambiamento di recapito ».

Come si vede, i portalettere non potevano agire più correttamente di così.

Sottrazione di armi e "farmi,, a Torino

TORINO, 9. — La situazione è immutata. Di nuovo non c'è che l'occupazione da parte degli operai delle due grandi fabbriche di pneumatici Michelin e Vergugnan Tedeschi, occupazione che era stata in questi giorni prevista per la grande necessità che hanno le fabbriche automobilistiche di provvedersi di pneumatici. L'unico grave particolare degno di essere messo in rilievo è la costante e continua introduzione di armi negli stabilimenti occupati. Dice la *Gazzetta del Popolo* che gli operai devono aver fatto man bassa su un deposito militare o con la compiacenza di qualche guardiano e con una irruzione, sulla quale ufficialmente non si sa nulla. Il numero di armi e di altri arnesi di guerra provenienti da depositi militari non sarebbe trascurabile. I fucili mod. 91, gli elmetti, le cartucciere, i fari elettrici non erano certo in mano degli operai da lungo tempo. Di fucili mod. 91 non sembra che ve ne fosse neppure uno nelle officine occupate e che di fari elettrici, i quali sono costruiti soltanto da una ditta di Firenze, per lo più se ne trovavano soltanto nei depositi militari. Ora quasi tutti gli stabilimenti sono muniti di riflettori. Come sono passati nelle mani degli operai? Si dice che le cartucciere, gli elmetti e probabilmente i fari elettrici siano stati sottratti dall'Arsenale Dora dove come è noto lavorano operai borghesi. Tutte queste armi e questi apparecchi guerreschi sarebbero stati distribuiti con relativa facilità agli stabilimenti invasi. Una fabbrica avrebbe ricevuto una provvista di fucili e di munizioni e si parla anche di due mitragliatrici, due giorni dopo l'invasione. Non si sa quali provvedimenti prendesse la autorità per impedire questa specie di contrabbando militaristico tra officina e officina. Le autorità di pubblica sicurezza avrebbero preso rigorose misure per fermare tali trasporti.

Questo servizio ha già cagionato un tragico equivoco con la morte di un noto industriale e con grave ferimento di un altro.

E' nota l'avventura di tre cittadini, rinchiusi alla *Fiat* per essersi recati nel presso dello stabilimento ed obbligati a lavorare per otto ore davanti ai forni. Ma più grave è un altro episodio verificatosi ieri sera ai danni di un ufficiale che transitava per il Corso Dante per ragioni completamente estranee alla vertenza metallurgica. Quest'ufficiale in divisa se ne tornava a casa nelle prime ore della sera, perchè abita precisamente in Corso Dante vicino alla *Fiat*. Ieri sera, mentre stava per rincasare, un gruppo di operai armati di rivoltella lo circondarono e alle sue proteste e ai suoi tentativi di fuggire gli operai opposero mezzi persuasivi arrestandolo e trascinandolo nell'interno della *Fiat*. Quivi fu fatto comparire alla presenza di una specie di tribunale. Fu disarmato sottoposto a perquisizione e interrogato. Si volle sapere da lui come e perchè passasse per il Corso Dante a quell'ora e si discusse se fosse o no pericoloso. Dopo di ciò il supremo consesso si ritirò lasciando il prigioniero a meditare sulla propria situazione sotto la sorveglianza di una guardia rossa armata di pistola e di una sentinella armata di moschetto sulla porta della prigione. Dopo un'ora ricomparve il Consiglio dei Commissari pronunciando la sentenza con la quale il sottotenente era autorizzato ad andarsene per i fatti propri a patto che firmasse una dichiarazione nel senso di essere stato trattato bene. Il Consiglio decretava anche il disarmo dell'ufficiale dicendo che la rivoltella gli sarebbe stata restituita ad agitazione risolta. Dopo di che l'ufficiale non potè che ritornarsene a casa e stendere rapporto alle superiori autorità militari per quanto gli era avvenuto.

Riunioni di massimalisti e astensionisti

circondata di mistero

FIRENZE, 9. — Ieri sera alle ore 21, si sono riuniti alla Camera del lavoro, in separate adunanze, i socialisti della frazione massimalista estremista e quelli della frazione astensionisti.

Sull'oggetto delle riunioni e sulle conseguenti deliberazioni, non è stata data alla stampa comunicazione alcuna ed anzi sarebbero state rivolte agli intervenuti le più vive raccomandazioni per evitare qualunque indiscrezione. Malgrado però tale riserbo, crediamo di sapere che l'oggetto principale delle due riunioni fu costituito dalle prossime elezioni amministrative e che alle adunanze di ieri altre ne seguiranno prossimamente sullo stesso tema.

La frazione estremista avrebbe esplicitamente manifestato il suo proposito di completa astensione dalla lotta elettorale. Non è escluso per altro che nelle riunioni si sia discussa l'attuale situazione in rapporto al movimento metallurgico.

Intensa attività a Milano

per l'accordo tra industriali e operai

MILANO, 9.

Alla calma delle officine occupate si è contrapposta ieri una larga attività di colloqui e contatti tra gli esponenti degli industriali e quelli degli operai con rappresentanza del Governo, da parte del prefetto comm. Lusignoli, coadiuvato dal comm. Taddei, prefetto di Torino.

La frequenza dei colloqui e la quantità delle persone ricevute ha fatto sorgere la ipotesi di un incarico ufficiale affidato dal Governo ai due prefetti, dopo il risultato negativo delle pratiche svolte a Roma.

Gli organi direttivi socialisti

Il consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, si è riunito ieri sera in una lunga seduta; ma la discussione non è stata conclusiva.

Vi è molta aspettativa per la prossima riunione che dovrà però essere decisiva per la condotta delle massime organizzazioni operaie di fronte al conflitto metallurgico e per l'atteggiamento del gruppo socialista parlamentare.

Pertanto la cronaca dell'agitazione si deve seguire più che sui luoghi dell'occupazione, nelle anticamere degli uffici e della sede degli organi direttivi del movimento, sugli ordini del giorno, sulle notizie e sui commenti dei giornali di parte opposta e riportanti i comunicati dei consorzi, della FIOM, ecc.

Un comunicato di parte operaia riguardo la vendita della merce dice: « Nessuna commissione tecnica di officina può vendere senza il controllo del comitato interprovinciale metallurgico lombardo, Camera del Lavoro via Manfredo Fanti, 19. Le commissioni tecniche che per ragioni speciali e per richieste di clienti dovessero vendere, devono ogni sera, non oltre le 19 legali portare al Comitato interprovinciale lombardo i duplicati di fattura della merce venduta o delle riparazioni fatte col relativo totale degli incassi eseguiti; tutta la vendita deve essere per contanti e coi prezzi correnti di listino. L'importo degli incassi, devono rimanere per il momento in custodia dei commissari tecnici di officina. Essi sono responsabili del deposito affidato ».

Uno stato d'animo pericoloso

Il bollettino dell'agitazione è improntato al massimo ottimismo. Riferisce che il lavoro prosegue nelle officine con crescente regolarità essendo cominciato anche lo scambio di materiali da una officina all'altra. Molte piccole e medie industrie cercano di accordarsi col Comitato di trattazione. A tale proposito il Consiglio della lega ha riconfermato la linea di condotta deliberata già a suo tempo, con la quale di fronte a chi vuol trattare si deve mantenere l'assoluta intransigenza sui punti del memoriale.

A Milano come altrove si sono fatti da alcuni gruppi apprestamenti armati. Le armi che erano in casa nascoste e certamente non denunciate sono state introdotte negli stabilimenti. Detti gruppi sono capeggiati specialmente dallo Schiavello che è uno dei più attivi estremisti che della Camera del Lavoro ha fatto il suo centro strategico. Intanto gli incidenti continuano e così pure i licenziamenti. Ieri fu la volta di un organizzato della ditta Ceretti e Tanfani, Diotti Angelo, che venne messo alla porta sotto l'accusa di non voler servire nella guardia rossa. Così alla ditta Crespi, con minaccia a mano armata furono costretti uomini e giovani ad ubbidire agli ordini dei novelli leninisti.

Trastulli rivoluzionari a Genova

GENOVA, 9. — Nella massa degli operai sono più frequenti i sintomi di stanchezza. Ad accrescere la confusione e lo sgretolamento delle masse contribuiscono il profondo dissenso sorto fra gli elementi devoti alla « Fiom » e quelli del Sindacato, dissensi che ogni giorno si acuiscono e si manifestano in svariate forme di indisciplina. Nei comizi che si tengono quasi quotidianamente nell'interno degli stabilimenti si manifestano opposte tendenze. La proposta fatta da alcuni organizzatori di lavorare 12 ore non è stata accolta... con entusiasmo! E gli organizzatori hanno dovuto rinunziare alla loro idea e stabilire i tre turni.

Per tutti gli stabilimenti metallurgici della provincia di Genova il numero degli impiegati e dei capi al lavoro non raggiunge il 3 % del loro totale. Diversi consigli di fabbrica hanno già scritto agli impiegati dei rispettivi stabilimenti intimando il licenziamento se non si presentano al lavoro, ma naturalmente l'intimazione ha avuto effetto negativo e anzi è stata considerata in massima priva di serietà.

Il tempo nelle officine si passa nei modi più svariati. In molti stabilimenti i capi hanno disposto una specie di istruzione militare alla quale molti obbediscono; in altri si vedono gruppi di ragazzi marciare alla militare con fucili in spalla — fucili o manico di scopa, un pezzo di legno qualsiasi sul quale è infisso un pezzo di latta o una spada di ferro a modo di baionetta — che ubbidiscono con rigidità germanica ai comandi di improvvisati capitani. Questo divertimento fa passare alcune ore. Altro tempo si inganna giuocando a carte, ad altri giuochi e perfino al *foot-ball*. Spesso si fabbricano pugnali, picche, spranghe, ecc.

Si è avuto a deplorare un gravissimo fatto. Un operaio che abita in via Fortosa avrebbe voluto uscire da uno stabilimento ove era di guardia, ma si opposero altri operai i quali vedendo la sua resistenza gli infersero sette coltellate. Il disgraziato riuscì a prendere una vettura che lo trasportò a casa. Attualmente trovasi a letto. L'atto sanguinario ha prodotto penosa impressione in molti operai i quali hanno fatto una manifestazione ostile contro i responsabili dell'atto malvagio.

Una bomba in un automobile

Sullo stradone tra Genova e Sampierdarena giravano alcuni carabinieri in aspettativa ansiosa. Non si capiva perchè guardavano fissi dalla parte di Sampierdarena, ad ogni rumore di automobile imbracciavano il moschetto e si piantavano in mezzo alla strada a rischio di farsi acciaccare. Ad un tratto, imbracciavano il moschetto, lo spianavano e lo puntavano contro l'automobile che veniva giù velocissimo per la via e che non si aspettava davvero quella sorpresa. Tre individui che vi erano sopra protestavano con fierezza e con violenza, ma i carabinieri lasciarono dire e chiesero di poter visitare l'automobile. I tre individui, si chiamano Giuseppe Giostro di anni 24 da Terni, abitante a Rivarolo elettricista nelle acciaierie Ansaldo, Mario Filippi di anni 27 pure da Terni abitante a Sampierdarena tornitore a Campi, Dario Galeffi di anni 20 da Forlì abitante a Cornigliano pure operaio a Campi. I carabinieri perlustrarono l'automobile e trovarono nascosto ciò che certamente cercavano cioè una bomba torpedine. I carabinieri poscia furono costretti a pregare i viaggiatori ad accoglierli nella loro automobile e continuare insieme il viaggio per Genova, da Genova in Questura e dalla Questura alle detenzione della torre di palazzo Ducale. La bomba finì al Lagaccio per essere esaminata da quel laboratorio di artiglieria e l'automobile fu sequestrata.

Altre armi sarebbero state trasportate con questi mezzi, nei cantieri del porto e dei bacini. Si dice che fra le armi vi fosse anche qualche mitragliatrice, ma non di quelle di cartone che servono a far da comparse, e da spauracchio nei cantieri di S. Giorgio e a Sestri.

E' notevole ancora, tra tutto questo maneggio di armi e di armati, la presenza di numerosi rivoluzionari russi e ungheresi calati qui a fare da luogotenenti di Lenin. Essi hanno libero accesso nelle fabbriche e continuo contatto coi dirigenti dell'agitazione metallurgica e i commissari di fabbrica fanno opera di propaganda rivoluzionaria attivissima ma non da tutti molto entusiasticamente gradita.

Domenica scorsa fecero del resto la loro comparsa ufficiale in Genova partecipando ai funerali del metallurgico Martelli sotto il vessillo del Partito socialista. Si può essere dubbiosi e increduli sull'efficacia e sul risultato ma certo la propaganda rivoluzionaria in questi giorni da quando è incominciata l'agitazione metallurgica, si è intensificata fino a diminuire ogni infingimento e ogni ritegno. Essa è attivissima e specialmente nelle caserme dove gli agitatori si introducono in divisa militare. E' confortevole dirlo subito che non hanno facile presa le loro sobillazioni che molto spesso provocano sdegnose proteste.

A tutto ciò le Autorità competenti naturalmente non restano indifferenti e non mancano d'esercitare la necessaria vigilanza.

I TEATRI

Virginia Reiter a Roma

La *tournée* di cento rappresentazioni che Virginia Reiter effettuerà quanto prima, avrà il suo inizio a Roma, al Teatro Argentina, la sera del 26 ottobre.

Virginia Reiter si ripresenterà nella indimenticabile interpretazione di « *Madame Sans Gene* », a cui faran seguito « *Odette* », « *Fernanda* », « *Casa paterna* », e « *Maman Colibri* », prescelte per la *tournée*, che si svolgerà quindi nei maggiori teatri della penisola, dal San Carlo di Napoli, al Teatro Regio di Torino.

In ogni città si stanno organizzando Comitati per accogliere la illustre artista italiana che torna alle scene con speciali feste.

Al QUIRINO — Seguitano con crescente successo le repliche della *Principessa della Ciarda* nella magnifica edizione della Compagnia Città di Milano. Questa sera alle 21.30 l'operetta si replica a richiesta generale.

Al NAZIONALE — Stasera debutto del tenore Gaspare Cimino nell'operetta *Addio giovinezza*. Domani ripresa di *Sarà quel che sarà*.

All'ELISEO — *Eva* costituì ieri sera un vivo successo della *Novissima*. Si fecero specialmente applaudire Lia Doriai, la Ferranto, il Garuffi, l'Avanzini, il Gallucci. Questa sera replica a richiesta.

All'ADRIANO — Stasera seconda replica a richiesta della *Regina del fonografo*. Prossimamente, ripresa di *Miss Dumonistto*, l'applaudita operetta del m. R. Caucci.

Al MORGANA — Il tenore Schiavozzi ebbe ieri a sera un successo popolare enorme. Egli si presentò in *Pagliacci*, riuscì addirittura a fanatizzare. Lo Schiavozzi, darà ancora qualche altra recita straordinaria. Oggi seconda rappresentazione del cav. Carlo Cartica con la *Aida*.

Al MANZONI — Continuano i successi della commedia: *Le Donne gelose* che stasera si replica. Domani, sera spettacolo d'onore della Borisi, col *Bugiardo* di Goldoni.

All'Apollo

Myosa, la danzatrice senza rivali, *Lionel Buffalo*, l'atleta dai *tours de force* sensazionali, *Charlot* 1°, l'uomo dalle mille trovate comicissime, *Jean et Fiammette*, danzatori eleganlissimi, *Bruna Belmonte*, valorosa cantante italiana, formano un complesso artistico di primissimo ordine che richiama un pubblico numeroso e plaudente. Stasera Olga Parry, divetta.

La Piedigrottissima
alla Sala Umberto

Tutta Roma passa la serata in questa sala per le grandiose audizioni della casa Feola interpretate da Donnarumma, Mario Mari, Enzo Fusco, Pasqualillo, Maria Flores e Marinella. Questa sera due spettacoli alle 5.30 e 9.45 a prezzi normali.

SPETTACOLI del 9 Settembre 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI' 9, ore 21.30: Replica: LE DONNE GELOSE.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
GIOVEDI' 9, ore 21.30: LA PRINCIPESSA DELLA CIARDA, protagonista Florica Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21.30: *La regina del fonografo*.
ELISEO — Ore 21.30: *Eva*.
MORGANA — Ore 21.30: *Aida*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Addio giovinezza*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Recita spettacolo variato*.
LA PARIOLA — Ore 21: Spettacolo ... di varietà.

GLI SPORTS

Belloni vince per una ruota
la Milano-San Pellegrino

BERGAMO, 9. — La corsa Milano-San Pellegrino effettuatasi ieri mattina sul percorso di 145 chilometri ha riunito tutti i buoni professionisti che hanno preso partenza a Sesto San Giovanni. Il percorso si è svolto sul tratto Milano, Monza, Lecco, Bergamo. Il gruppo è passato per la prima volta serrato a San Pellegrino verso le 11, salutato da enorme pubblico, poi ha proseguito per San Giovanni Bianco. Da questa località e cioè dopo i primi 100 chilometri di gara sono cominciate le vere difficoltà. La traversata delle valli D'Alezzio e Brembilla, rotte da sensibili dislivelli ha messo a dura prova i concorrenti dei quali soltanto quattro hanno continuato compatti fino al traguardo, e cioè Belloni, Girardengo, Sivocci Petiva, mentre Brunero non potè essere in questo gruppo per la disputa della vittoria. A San Pellegrino, sullo splendido rettilineo la lotta è stata tenacissima fra Belloni e Girardengo che si sono battuti fin sul traguardo. L'esito è stato il seguente: 1.o Belloni alle 12,20; 2.o Girardengo a mezza ruota; 3.o Sivocci a due macchine; 4.o Petiva a 30 metri; 5.o Agostoni a due minuti; 6.o Azzini; 7.o Brunero; 8.o Ferrari; 9.o Santagostino.

Le corse a San Siro

MILANO, 9. — Ecco i risultati della quarta giornata di corse:

PREMIO BRIVIO (L. 6000, m. 900): 1. Aidena (54 Sumter), di Lurati; 2. Una Modella (54 Caprioli), di Federico Tesio; 3. Latino (54 Varga) di Scuderia Cella. N. P. Columbia, Diomedea, Furina. Una incollatura, quattro lunghezze. Totalizzatore: 12,50 6.50, 7.

PREMIO QUINTO (L. 6000, m. 900): 1.o Michelangelo (54 Caprioli), di Federico Tesio; 2.o Dolfono (54 Blackburn) di Razza di Besnate; 3.o Sallustius (54 Varga), di Scuderia Cella. N. P. Peti! Parisian Finocchio, Frank Roland. Tre lunghezze facili, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: 11.50, 7.50, 12.50.

PREMIO ALAGNA (L. 6000, m. 1500): 1.o Tourvois (46 e mezzo Manchester), di De Montel; 2.o Vice Versa (56 Regoli), di Tesio; 3.o Noto (55 Blackburn), di razza di Besnate. N. P. Valse Royale, Snooze, Rayko, Kildengrey. Tre lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore 91, 14, 7.50, 8.50.

PREMIO LECCO, (Vendere L. 5000, m. 2000): 1.o Novensile (62 e mezzo Blackburn), di scuderia Besnate; 2.o Filippino Lippi (62 e mezzo Lemmel), della Razza Padana; 3.o Rebo (58 e mezzo Patrick), di Lorenzini. N. P. Paterina Dallinger, Venere dei Medici. Due lunghezze cattivo terzo. Totalizzatore: 10, 6.50, 7. Il vincitore rimasto invenduto.

PREMIO FORLEZZA (Vendere, L. 5000, m. 900): 1.o Mon Secret (54 Donmen), della Razza Oldaniga; 2.o Susegana (52 Allemand) di sir Midnight; 3.o Rosiba (54 Blackburn), di razza di Besnate. N. P. Foggiana, Elero, Ugolino, Dupo, Arabella, Voluminia. Mezza lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore: 19.50, 8, 26.50, 11.50. Vincitore invenduto.

PREMIO VAPRIO (Handicap discendente lire 10.000, m. 1600): 1.o Florindo (50 Blackburn), di Razza di Besnate; 2.o Fulgenzio (55 Cockoram), di Razza di Ornate; 3.o Montenero (46 e mezzo Caprioli), di Razza Padana. N. P. Lussin, Benifant, Canova, Anseo, Catoabrina, Eylau, Walkiria. Mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore: 26, 13, 12.50, 6.50.

PREMIO CARONNO (L. 500 m. 1200), 1.o Arpad II (57 Lemmel), della Razza Padana; 2.o Fly Away (56 Patrick) di Lorenzini; 3.o Elettra (48 Bertini), di De Balestrini. N. P. Palermo, Rouge, Cook, Oppacchiasella, Mindon Aron. Una testa, una lunghezza. Totalizzatore: 12.50, 7.50, 10.50, 20.50.

Il Prof. Dott. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20, Via Condotti 91, tel. 11042.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

Il successo della concentrazione

Al favore di consensi che da ogni parte s'è manifestato per l'accordo finalmente raggiunto fra liberali, democratici e riformisti, c'è da presumere che sia oramai vinta e sorpassata la fase delle incertezze e delle acrimonie personali. Parrebbe anche d'avviarci decisamente nella fase più importante, quella che può essere di preludio al successo maggiore, cui tutti tendiamo per salvare Comune e Provincia dagli arbitrii d'un partito, che si dichiara ad alta voce d'essere fuori dalla legge e dal senso comune.

Ma è proprio in questa fase che occorre evolvere il consenso in una preparazione più concreta e fattiva. I partiti e gli uomini hanno perciò il dovere di muoversi e di lavorare, nell'intento concorde d'ottenere quel successo che ci spetta, perchè la maggioranza è sempre e ancora tutta dalla parte nostra.

E' appunto perchè abbiamo dietro questa maggioranza che ci compete l'obbligo di non venir meno alle aspettative che sarebbe una colpa lasciar deluse. Vinta una volta quell'apatia che, purtroppo, ha distinto fin'oggi i partiti costituzionali, occorrono i segni tangibili e evidenti della nuova e più sincera operosità, che ci proponiamo.

La cittadinanza romana può dimostrare al paese intero che i partiti della borghesia hanno tuttora il cuore e i polmoni saldi, e sono in piedi a difendere le istituzioni veramente democratiche — o meglio sociali, se è questa la parola oggi in voga — le quali sono un vanto per l'Italia anche di fronte a tutte le altre nazioni.

L'accordo raggiunto a Roma fra i partiti più affini, dicevamo ieri che assumeva tutto il carattere di un avvenimento, la cui portata va al di là del valore prettamente locale. Roma s'è difatti messa a capo di un movimento politico che deve produrre i suoi effetti, così nei grandi come nei più umili comuni d'Italia.

Perchè gli sguardi sono da ogni parte rivolti specialmente a noi, l'iniziativa della stampa romana deve essere il seme di una concordia e di un'operosità rigogliosa che smentisca in modo solenne le affermazioni degli avversari, i quali vanno in giro a gridare che la borghesia è un sognaccio caduto fra la polvere, perchè oramai senza più antenne; tanto che il proletariato, senza tema, può schiantarlo, quando che voglia...

Il comento dei popolari

Nessuno ha potuto celarsi l'importanza dell'avvenimento politico per una larga concentrazione delle forze sane del Paese nella imminente campagna elettorale. E se ne occupano pertanto diffusamente anche gli organi avversari, l'*Avanti!* ed il *Corriere d'Italia*.

Quest'ultimo scrive, fra l'altro:

« Il testo del comunicato col quale si dà agli elettori di Roma, il grande annunzio, non si pare troppo indovinato. Questo ostinarsi a considerare il Partito popolare alla stessa stregua del Partito socialista; questo chiamare a raccolta tutte le forze per evitare la vittoria di uno dei « due partiti estremi » e garantire l'evoluzione dell'ordine... dice ancora chiaramente in quale errore di valutazione si ostinino a rimanere i così detti « liberali » che non sanno, o meglio, non vogliono distinguere fra un partito che ha un programma negativo di distruzione ed un altro che, compreso della necessità ineluttabile dell'ora, si avvia arditamente per un cammino audace si ma ricostruttivo di nuove riforme; quello solo che possono dare domani la garanzia di conservazione del più sacro patrimonio ideale e morale della Patria ».

Le osservazioni qui riportate sono come le famose lacrime di coccodrillo. I popolari si rammaricano di essere considerati alla stessa stregua dei socialisti bolscevichi. E potrebbero aver anche ragione. Tanto è vero che, in un primo tempo, non siamo stati noi i soli ad auspicare l'accordo fra tutti quei gruppi e partiti che, per quanto decisi ad attuare provvide e saggie riforme, son pure fermi — come conclude il *Corriere d'Italia* — « sulla garanzia di conservazione del più sacro patrimonio ideale e morale della Patria ».

E' in ciò appunto racchiuso l'equivoco dei popolari. Quando infatti si sa che, nel Paese, c'è un partito e una massa decisa a mandare in aria quel *patrimonio*, parrebbe logico che quanti pensano diversamente si raccogliessero insieme, per difendere quel concorde principio di tutela *ideale e morale* della Patria.

Ma i dirigenti del P.P.I. hanno creduto bene di appartarsi: i popolari non hanno dunque ragione di muovere a noi rampogne.

Almeno che essi non arroghino a sè soltanto il diritto « di un programma che si avvia arditamente per un cammino audace si, ma ricostruttivo di nuove riforme ».

E questa sarebbe (diciamolo francamente) una presunzione bella e buona...

Le prime adesioni

L'Associazione fra i romani

L'Associazione fra i romani ha votato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che per le prossime elezioni amministrative, di fronte alla gravità del momento attuale, sia necessario superare ad ogni costo le intransigenze, le pretese e le particolari aspirazioni di qualsiasi aggruppamento politico, per poter riunire in un fascio unico tutta la massa di coloro che intendono provvedere seriamente alla *ricostruzione* economica del paese, e che col trionfo dei principi di libertà intendono salvaguardare il paese da ogni dispotismo, sia massimalista, sia confessionale;

plaude ai giornali cittadini che al di sopra ed all'infuori dei partiti politici e delle organizzazioni professionali, economiche e sindacali, accogliendo l'invito loro rivolto, ed interpretando il desiderio della pubblica e generale opinione, hanno assunto la direzione della prossima lotta amministrativa;

invita tutti gli organismi elettorali e le Associazioni a seguire fiduciosi i giornali cittadini nella lotta ormai ingaggiata e mette i propri organi, compresi i Comitati rionali, a disposizione dei dirigenti della lotta per ogni opportuna azione di propaganda ».

L'Associazione Liberale

Ebbe luogo ieri sera l'annunciata riunione del Consiglio direttivo dell'associazione liberale nella quale fu esaminata la situazione locale specialmente in rapporto al carattere prevalentemente politico che, per le esplicite dichiarazioni dei rappresentanti del partito socialista ufficiale, assumerà questa volta la lotta per le elezioni amministrative.

Il Consiglio dell'Associazione liberale, in conformità alle direttive segnate dalla Direzione centrale del partito del suo manifesto al Paese ed alle deliberazioni prese dal recente congresso dei delegati delle organizzazioni del partito e delle Associazioni democratiche aderenti, riconobbe l'opportunità di una larga concentrazione di tutte le forze dell'ordine che, al di sopra di ogni intransigenza e di ogni pretesa di predominio partecipino con lealtà e reciprocità fra i partecipanti ed a mezzo di uomini di illibati precedenti politici e morali e di pura fede patriottica curi la salvaguardia degli interessi superiori, ideali e materiali della collettività cittadina e nazionale.

Dette altresì mandato ad una speciale Commissione formata dal segretario generale dell'Associazione e da due membri del Consiglio di mantenere d'accordo con le altre Associazioni liberali della città i necessari contatti coi partiti affini, adoperando in massima alla auspicata fusione dei medesimi e di riferire al più presto al Consiglio in modo da potere sottoporre ad una prossima assemblea generale dei soci quelle proposte che saranno ritenute più opportune, provocandone le definitive deliberazioni.

Il Consiglio prese anche atto con vivissima soddisfazione della perfetta identità di propositi e di vedute che si è manifestata tra le Associazioni liberali e costituzionali di Roma.

Riunione all'Unione Socialista Italiana

Questa sera giovedì, alle ore 21, nei locali sociali, è convocata l'assemblea per seminare la discussione sul programma per le prossime elezioni amministrative.

Dati statistici

Le nuove liste elettorali comprendono per le elezioni amministrative n. 179.274 iscritti in 280 sezioni così suddivise:

1.o Mandamento, sezioni 27, rioni Monti-Campitelli; 2.o mand., sez. 35, rioni Trevi, Parione, S. Eustachio, Pigna; 3.o mandamento, sez. 27, rioni Colonna, Campo Marzio; 4.o mand., sez. 40, rioni Ponte, Regola, Borgo Prati; 5.o mand., sez. 34, rioni S. Angelo, Ripa, Trastevere; 6.o mandamento, sez. 67, rioni Esquilino, Agro romano.

Le liste politiche comprendono numero 100.921 iscritti in 215 sezioni.

Ecco ora alcuni dati sulle ultime elezioni politiche e sulle elezioni amministrative dal 1870 al 1914:

Nelle elezioni politiche del 16 nov. 1919, gli elettori iscritti erano n. 157.093 e le sezioni 214, i votanti furono 46.503, ossia il 29.66 per cento.

La lista socialista riportò voti 12.081; la lista popolare 10.709; la lista nazionalista 9.002; la lista democratica 8.457; la lista d'avanguardia 5.975.

Ecco un computo sulle elezioni generali amministrative dal 1870:

1 nov. 1870, iscritti 7.807, votanti 3.170, sezioni 32, capo-lista Rosa Pietro; 25 giugno 1895: iscritti 33.175, votanti 15.907, sezioni 64, capo-lista Torlonia Leopoldo; 10 novembre 1907: iscritti 40.901, votanti 17.249, sezioni 78, capo-lista Tonelli Alberto; 14 giugno 1914: iscritti 139.609, votanti 63,656, sezioni 198, capo lista Colonna Prospero.

Il Congresso dell'Unione Magistrale

Il XIV. Congresso Nazionale della Unione Magistrale avrà luogo a Roma dal 12 al 13 corr. al « Teatro Eliseo » (Via Nazionale).

Oltre 600 sezioni fino ad oggi hanno preannunciato l'invio dei propri delegati. Numerosissimi saranno i maestri congressisti.

Da Trieste verrà un gruppo di oltre 100 insegnanti e numerosi gruppi verranno pure dal Trentino dall'Istria e da Fiume.

Il Comitato ordinatore del Congresso, che ha sede presso l'Associazione Magistrale Romana (Via Teatro Valle 53) sta alacremente lavorando per preparare degno ricevimento ai maestri italiani che saranno ospiti di Roma. Ha ottenuto dal Ministero della P. I. e dal Comune l'ingresso gratuito ai Musei e alle Gallerie della Capitale: i soci della Magistrale Romana offriranno nel pomeriggio di domenica 12 uno speciale ricevimento ai congressisti, al Palatino; sono già preparate gite archeologiche ai più insigni monumenti di Roma ed una serata di gala in uno dei Teatri della Città.

La lotteria della Stampa

Alla Commissione esecutiva della Lotteria Nazionale della Stampa, che doveva essere estratta il 31 agosto u. s., giungono numerose richieste di informazioni sui numeri estratti.

La commissione rammenta ai possessori di biglietti che l'estrazione della Lotteria, come venne pubblicato, è stata rimandata *improrogabilmente* al giorno 17 novembre prossimo.

L'attuale deficenza del legname
ed una buona iniziativa

Un giornale della sera pubblicava la notizia che la Società *Simec* con sede in Via Gregoriana 56, Tel. 12-18, ha impiantato in Roma un vasto magazzino di legname da costruzione e da lavoro, di produzione propria, proveniente dai boschi della Sila (Pino larice Silano).

Abbiamo voluto sincerarci della cosa con una visita agli altri magazzini della predetta Società, posti in Via Flaminia, ed abbiamo potuto ammirare l'esteso assortimento di legname ivi esistente, in tutte le dimensioni, sia per costruzione che per lavoro.

Diamo questa notizia per tutti i piccoli e grandi consumatori di legname che, oltre a trovare merce pronta ed ottima sotto ogni riguardo, potranno godere anche di prezzi convenienti, dato che l'acquisto viene fatto direttamente dal produttore.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Strascichi del processo Cavallini

Abbiamo avuto oggi dinanzi la Sezione feriale del nostro Tribunale — presieduta dal cav. Montesano — uno strascico del processo Cavallini.

Si tratta di un episodio, del quale ci occupammo a lungo durante il dibattimento del processo Cavallini dinanzi il Tribunale militare, quando cioè comparve a deporre come testimone di accusa il teste Augusto Gentini, che ora è chiamato a rispondere del reato di tentata estorsione in danno dello stesso Cavallini.

Secondo l'accusa il Gentini è imputato di avere in Roma nel novembre 1915 tentato di costringere il Cavallini a consegnare 5 mila lire con minaccia di valersi contro di lui di documenti compromettenti che affermava di possedere e che potevano costituire grave pericolo riguardo alla posizione di esso Cavallini in rapporto all'accusa di tradimento elevata dalla stampa e dall'autorità giudiziaria.

Il comm. Cavallini si è costituito parte civile ed è assistito dall'avv. Filippo Ungaro; il Gentini è difeso dagli avv. Giovanni Conti e Tempestini; rappresenta l'accusa pubblica il cav. Romano.

Appena aperta l'udienza l'avv. Tempestini della difesa si oppone alla costituzione di parte civile del comm. Cavallini, ma l'incidente è respinto dal Tribunale che accoglie la tesi sostenuta dall'avv. Ungaro e dal P. M.

L'imputato nel suo breve interrogatorio respinge l'accusa e dichiara di non essersi mai recato dal comm. Cavallini ad offrire la vendita di documenti compromettenti per 5 mila lire. Alcuni documenti trovati in casa del padre furono invece presi a Milano dall'imputato e poi consegnati al Comando Supremo.

Il comm. Cavallini invece dichiara che in un giorno che non sa precisare, ma certo ai primi del novembre 1915 si presentò a casa sua il Gentini.

Io — dice il Cavallini — stavo nel mio studio insieme con il dott. Procaccini e l'avv. Pavone, quando il mio servo mi avvertiva che un certo Gentini desiderava parlarmi. Uscii e trovai Augusto Gentini allora militare, il quale mi disse che suo padre era malato, che aveva bisogno di danaro, che aveva d'altra parte un *dossier* che mi comprometteva e che me lo avrebbe rimesso se gli consegnavo L. 5000, che in caso diverso se ne sarebbe servito contro di me. Risposi che non potevano esistere documenti che compromettessero; che non subivo ricatti e consegnai alla porta il Gentini. Erano — come ho detto — nel mio studio l'avv. Pavone e il dottore Procaccini ai quali raccontai l'incidente che mi era occorso.

Mancano tutti i testimoni della causa: il dott. Procaccini, l'avv. Pavone, il comm. Gustavo Nesti, l'on. Buonanno ed altri.

L'avv. *Ungaro* della P. C. insiste perchè i testimoni indotti siano fatti venire in udienza e siccome i rappresentanti delle altre parti si oppongono al rinvio così il Tribunale ordina il prosieguo del dibattimento.

Discute per la parte civile l'avv. Ungaro sostenendo la responsabilità dell'imputato mentre il P. M. crede che nel fatto attribuito al Gentini non si riscontrano gli estremi del reato di estorsione e quindi ne domanda l'assoluzione.

L'avv. Tempestini del foro di Firenze con brevità e con efficacia si associa alle conclusioni del P. M. ed il Tribunale assolve l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

In onore dei canottieri napoletani

Il Real Club « Tevere-Remo » ha preso la lodevole iniziativa di offrire un pranzo ai noti e valorosi reduci del *raid* Napoli-Roma, compiuto così a velo che a forza di braccia e di remi.

E ieri sera il Castello dei Cesari risuonò di *hurrà* festosi e di evviva giovanili. Il luogo era bene adatto, con le sfonde delle imperiture vestigia romane.

Sedevano alla mensa d'onore il sindaco sen. Apolloni, presidente del « Tevere-Remo », il gen. Pirzio-Biroli, presidente dell'« Aniene », il ten. colon. Aymonino per la scuola di educazione fisica e i bravi *raidmen*; canottieri Giovanni e Alfredo Serracapriola, Luigi Zino, Ruggero Bonghi e Francesco La Barbera; aviatori Gino Coop, proprietario dell'idrovolante *Flip I*, e Saverio Izzo.

Moltissimi furono i soci del « Tevere-Remo » che vollero far onore ai colleghi di Napoli e fra essi: il principe Chigi, cap. Boccacci, Alfonso Serventi, Bolli, Pantanella, Aliforni, cap. Luzzatto, Rodolfo ed Enrico Lais, Palumbo, Marincola, Cipriani, Marini, Cosa Bellintani, Paconi, Antolini, Wis, Lalelci, Pueri, Campos, Ripamonti, Pesena, Bugarini, Colonnelli, Baldini, Allegretti, Cardarelli, Sciovet, Paparozzi, Fraschetti ed altri. Aderirono anche vari soci dell'« Aniene » e del Club Nautico.

Rivolsero infine parole di elogio ai bravi canottieri ed aviatori di Napoli il presidente del « Tevere-Remo », sen. Apolloni che in funzione anche di sindaco, consegnò a Gino Coop il messaggio di risposta al Regio commissario di Napoli; e il gen. Pirzio-Biroli.

Rispose, ringraziando a nome dei compagni, il Serracapriola.

Al pranzo partecipò anche la *mascotte* del *raid*, nell'avvenente persona della signorina Irma Bianchini.

Cooperativa Edilizia "Nazario Sauro,,

fra sottufficiali in servizio attivo della R. Marina, per la costruzione di case economiche di abitazione a proprietà indivisa.

Sede in Roma presso il Ministero della Marina.

AVVISO DI CONVOCAZIONE
dell'assemblea generale straordinaria dei Soci.

I. L'Assemblea generale straordinaria dei Soci è convocata a Roma il 2 ottobre 1920 alle ore 18 nella Sala della Biblioteca del Ministero della Regia Marina col seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza;
2.o Modificazione degli articoli 3 e 46 dello Statuto Sociale.

Nel caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione è stabilita pel successivo giorno 4 alle ore 16 nella stessa sala ed in tale caso l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

II. Sono, per lo stesso oggetto, convocate le Assemblee parziali dei Soci nelle sedi di Spezia, Napoli, Taranto, Brindisi, Pola, Venezia, Messina, Maddalena, pel giorno 16 settembre nell'ora e nel luogo che saranno designati dalle Autorità locali.

Il Consigliere Delegato
ERCOLE ARCUCCI.

Il suicidio d'un agente investigativo

In via Quintino Sella 23, int. 10, abitazione della famiglia dell'agente investigativo Ottorino Antolini, di 30 anni, da Bavaria (Treviso), ieri sera fu festeggiato con un banchetto l'onomastico della suocera dell'Antolini stesso, signora Maria Galante.

Al pranzo, oltre la famiglia Antolini composta della moglie Angela Galante, e dei suoceri Maria e Leonardo, intervennero la sorella della moglie, Carmela Tisso, il marito di questa Carmelo, ed i loro tre figli.

La più cordiale allegria regnò durante il pasto e quando alle 22.30, i parenti decisero di rincasare, l'Antolini salutato in fretta i suoi congiunti, si ritirò nella propria stanza da letto ove si esplose una revolverata alla tempia destra.

Il proiettile di rivoltella d'ordinanza, penetrato nella tempia gli attraversò la massa cerebrale ed uscì dalla tempia sinistra.

Alla detonazione, la gioia che poco prima aveva riempito l'animo dei presenti cedette il posto a grida di dolore. Tutti si precipitarono nella stanza da letto ove trovarono disteso a terra l'Antolini che rantolava. Sollevato, fu subito trasportato in istrada e con una vettura portato al Policlinico. Il dottore di guardia constatò subito che la ferita era gravissima e si accingeva a medicarlo; ma il disgraziato nello stesso istante cessava di vivere.

I parenti del suicida, non hanno saputo spiegare, alla guardia di servizio al nosocomio, il triste atto compiuto dall'Antolini il quale è sempre stato un uomo equilibrato.

Pregasi chi...

Pregasi chi ha rinvenuto o rubato il portafogli del nostro collega Carlo Arneni di trattenere il danaro che vi si trovava — circa 150 lire — e di riportare o inviare il portafogli, che è un caro ricordo, con le tessere e le carte che conteneva alla redazione dell'*Idea Nazionale* (Via dell'Orso).

Sparizione d'una cassa forte
al Mercato delle Erbe

La notte scorsa i ladri, penetrati nel recinto del Mercato centrale delle erbe al Viale Manzoni, rotte le sbarre della inferriata d'una finestra, entrati negli uffici di direzione, hanno divelto dalla parete, nella quale trovavasi murata, una piccola cassaforte che conteneva soltanto 15 lire: e se la son portata via, ritenendo d'aver fatto chissà quale buon colpo!

Il furto, scoperto stamane, è stato subito denunziato al Commissariato di P. S. dell'Esquilino.

Attraverso i Rioni

Un salvataggio. Alle 17 di oggi il ragazzo Quirico Sabatini, di anni 8, romano, abitante in Piazza del Risorgimento, 14, recatosi a giocare con alcuni compagni sulla banchina del Lungo Tevere dei Fiorentini, è caduto in acqua.

La corrente lo trascinava giù, quando è accorso un barcaiuolo che l'ha tratto in salvo. Il salvatore ha lo stesso cognome del salvato: Sabatini Giovanni.

Il bimbo è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

Un ragazzo caduto da un camion. — Nel pomeriggio di oggi il ragazzo di 8 anni Antonino Longhi, di Enrico, romano, abitante in via Appia Nuova n. 36, aggrappatosi ad un camion che passava, s'è fatto trascinare per un bel tratto. Poi, volendo scendere, è caduto: ed ha riportato la frattura del femore sinistro. E' stato trasportato all'ospedale di San Giovanni.

Il Camion, di proprietà dell'avvocato Giulio Patrizi abitante in via del Gesù, 89, è contrassegnato dal numero 55-6697 ed era condotto dallo « chauffeur » Antonino Sabatini.

R. PREFETTURA DI ROMA

AVVISO D'ASTA
a termini abbreviati di 10 giorni

per l'appalto della fornitura del Casermaggio alle RR. Guardie di P. S. della Legione di Roma, (eccetto le Divisioni di Ancona e Cagliari) per la durata di anni nove e cioè dal 1. Ottobre 1920 al 30 Settembre 1929.

Si fa noto che, in seguito a determinazione presa dal Ministero dell'Interno, alle ore 10 del 21 settembre 1920 presso questa Prefettura, si procederà ad incanto unico e definitivo per l'appalto succennato.

La diaria da porsi a base d'asta viene fissata in L. 1.22 (una e cent. ventidue) con patto annuale di revisione a richiesta e nell'esclusivo interesse dell'Amministrazione. Il valore totale approssimativo dell'appalto si calcola in ragione di 30,013,900 lire.

Gli aspiranti per essere ammessi alla gara dovranno presentare almeno 5 (cinque) giorni prima dell'esperimento d'asta:

a) Certificato della Camera di Commercio della Provincia ove il concorrente ha la sede principale dei propri affari, confermato dal Prefetto della Provincia stessa; dal quale risulti che il concorrente possiede i mezzi e la idoneità per eseguire la fornitura di cui sopra.

b) Certificato di moralità e di penalità di data non anteriore di tre mesi a quello fissato per l'incanto, rilasciato, il primo, dall'Autorità comunale del luogo di domicilio del concorrente, il secondo dal Presidente del Tribunale Civile e Penale del luogo di nascita.

Deposito di L. 77,000 a garanzia dell'offerta. Cauzione definitiva di L. 770,000.

Una signorina aggredita
da un vetturino

Nel suo elegante villino di Via Cornelio Celso, presso Piazza Galeno, la signorina Wonorowska, ammiratissima attrice del teatro di prosa e da poco tempo anche dell'arte muta, essendo attrice della « Tespi Film », intratteneva ieri sera in piacevole conversazione un lieto crocchio di amici e di amiche.

L'ora era tarda — circa l'una — e gli ospiti stavano per accomiatarsi quando la suoneria elettrica, con alcuni squilli prolungati e nervosi, avvertì che un nuovo visitatore impaziente s'era presentato al cancello.

Chi poteva essere, ad ora così inoltrata? Forse un fattorino che recapitava un dispaccio? Una certa apprensione si manifestò sui volti degli ospiti e della padrona di casa mentre una domestica si recava al cancello a vedér di chi e di che cosa si trattava.

L'attesa fu brevissima. Subito la domestica, un po' spaventata, rientrò ad avvertire la padrona che due uomini, i quali sorreggevano una signorina svenuta, domandavano ospitalità e soccorso per la poveretta che essi non conoscevano, che avevano raccolta in quello stato d'incoscienza in mezzo alla strada e che sembrava una straniera.

L'attrice e gli amici discesero allora premurosamente nel vestibolo, fecero entrare i due sconosciuti — ch'eran persone d'aspetto civile e rassicurante — e li aiutarono a trasportare la signorina svenuta presso una poltrona nella quale fu adagiata.

Un bicchierino di liquore, qualche frizione d'acqua di Colonia alle tempie, furono sufficienti a far tornare in sè la fanciulla che di lì a poco, con lo sforzo doloroso di chi stenta a riordinare le proprie idee, disse, in un francese un po' stentato questo racconto pauroso:

— Sono stata aggredita e derubata. Mi chiamo Ella Ungar, sono suddita inglese e perfettamente straniera a Roma dove sono giunta appena una settimana fa... Questa sera, verso mezzanotte, dopo avere accompagnati alcuni amici miei a casa loro in Via Po, sono salita sopra una vettura per ritornare all'albergo. Alloggio all'*Hotel d'Italia* in Via delle Quattro Fontane. Ebbene, il vetturino, invece di seguire la via Po, a un certo punto si è internato in una via laterale e poi mi ha fatto fare un giro interminabile per vie deserte tutte fiancheggiate da eleganti villini.

All'improvviso egli ha arrestato il cavallo e, volgendosi verso di me, mi ha detto alcune frasi che io non ho affatto compreso. Allora egli è saltato a terra, m'è balzato accanto, mi ha messo una mano nella bocca e con l'altra mi ha afferrata alla gola... Mi sono dibattuta, ho cercato di gridare, di difendermi. Egli mi ha graffiato qui, al collo, vedete... E poi mi ha strappato la borsetta dalle mani. Nella borsetta c'erano tremila lire... Poi è tornato a chiudermi la bocca per non farmi gridare, a stringermi la gola... Io a un certo punto ho sentito mancarmi le forze e la ragione. E non so altro!

Finito il pauroso racconto, confortata la signorina, l'attrice e gli amici si affrettarono a telefonare alla Questura Centrale. Subito un funzionario, il Commissario Danie, si recò sul posto, interrogò la signorina, i due signori che l'avevano raccolta: e seppe quel che abbiamo narrato.

Ora le indagini proseguono con ogni attività. Si tratta di rintracciare il vetturino aggressore o, quanto meno, di vedere chiaro nella misteriosa faccenda.

* * *

L'Associazione Movimento Forestieri ha messo a disposizione del Questore di Roma la somma di lire mille da assegnarsi a chi faciliterà l'accertamento e l'arresto del vetturino colpevole dell'aggressione patita dalla straniera Ella Unger in prossimità del Policlinico.

L'Associazione Movimento Forestieri fa appello alle Autorità ed alla Lega Vetturini perchè vogliano adoperarsi ad epurare la classe di simili elementi.

Borsa di Roma

9 Settembre 1920

Rendita 3.50 0/0: cont: 66.75 — fine 69.1[illegible] — Consolid. 5 0/0 1918: cont: 70.25 — fine 73.87 1/2.

Azioni: Banca d'Italia 1345 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 995 — Credito Italiano 695 — Banca Italiana di Sconto 551 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 425 — Mediterranee 180 — Rubattino 687 — S. N. I. A. 80 — Tramways Roma 125 — Acqua Marcia 1580 — Gas Roma 525 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 740 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 129 — Ansaldo 130 1/2 — Metallurgica 10[illegible] — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 48 — Miniere Montecatini 144 1/2 — Immobiliari 445 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 103 — Fondi Rustici 234 — Risanamento 405 — Carburo 900 — Azoto 304 — Elettrochimica 90 — Concimi Romani 13[illegible] — Forni Elettrici 75 — Zuccheri Romani 60 — Eridania 380 — Molini Pantanella 12[illegible] — Marconi 258 — F. I. A. T. 344 — Cotoniere Meridionali 138 — Cosulich 525 — Kerka 546.

Cambi: Parigi 154.20-50-75 — Londra 8[illegible] 80,35-25 — New York chèque 23,55 — Bucarest 50,50 — Marchi 43,70-65-70.

Bollettino meteorico

9 Settembre 1920

CITTA'	Mattino ore 9			Nelle 24 ore pre[illegible]	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	762.5	sereno		28.0	17.0
Torino	63.0	1/4 cop.		26.0	17.0
Milano	64.0	3/4 cop.		27.0	17.0
Genova	62.7	sereno	calmo	23.0	20.0
Venezia	62.2	sereno	leg. m.	25.0	19.0
Firenze	62.1	sereno		30.0	17.0
Ancona	64.0	sereno	calmo	26.0	19.0
Brindisi	63.2	1/4 cop.	leg. m.		
Civitav.	62.5	sereno	calmo	30.0	
Napoli	63.5	sereno	calmo	26.0	21.[illegible]
Cagliari	62.0	1/4 cop.	leg. m.	27.0	15.[illegible]
Palermo	62.4	sereno	calmo	29.[illegible]	18.[illegible]

CANZONI E DISSONANZE

Piedigrotta - Soviet

NAPOLI, 8.

Nella plaga orientale della città, destinata alla vita delle industrie — come oggi in tutti i centri industriali della nostra penisola — si svolge con espressioni e forme nuovissime, la lotta fra le maestranze e gli industriali metallurgici.

In questa plaga, che par sorridere al sovrastante Vesuvio e par contendergli l'ignea possanza, è veramente *Nea-polis* la città nuova. Nella plaga occidentale, che parla, dopo millenni, ancora di Roma imperiale, si sono compiute in questi giorni, ed ogni dì si compieno a perpetuare il culto immortale della forza — le più superbe gare sportive, e si solennizza, in un tripudio infernale di canti, di suoni, di spari e di luci, il terrificante baccanale piedigrottesco, che volgere di secoli nè avversità di vicende han potuto annientare.

Ivi è Partenope, la città antichissima italo-greca, che serba giocondi e inalterabili il senso ed il culto della bellezza e della fecondità; ivi è Partenope, che solennizza ancora con canti fescennini le teste adonie e le dionisiache. Se le divinità onorate non hanno più nome Venere nè Bacco, non monta. Il culto e lo spirito animatore del culto sono sempre quali erano; e sulla grotta gigantesca, che apre il varco ai Campi Flegrei, è testimone perenne di paganità la tomba del gran mago Vergilio.

A' piedi, a distanza brevissima, di fronte al golfo incantevole e al Vesuvio fumante, è la piccola chiesa della Vergine di Piedigrotta, che oggi, in luogo delle divinità tramontate paganamente si festeggia. Al centro, in quella parte che dovrebbe e crede di essere il cervello della città, fra un caffè e un gelato, fra una risata e un'insolenza, si discute allegramente dei destini del mondo e si distribuiscono a iosa le ragioni vere di tutto, d'ogni cosa e... d'altro ancora. Poichè il mondo, tutto il mondo — nel cuore della città — è solo quello che sta prossimamente intorno, a portata di mano, a portata di voce, o tutto al più a portata d'occhio. E questo mondo è in massima parte costituito delle future — prossime o lontane — elezioni comunali o provinciali o politiche e della loro multiforme preparazione; degli scandali annonari o affini e del modo di trarne argomento per sostenere o combattere i candidati avversi o gli amici; dello o degli autori diretti o indiretti della sostituzione del R. Commissario o del sub Commissario e della maniera di cavarne un qualche beneficio elettorale; delle dimensioni e del valore dei chicchi di grano importato dalla Russia e di cento altri piccoli o grandi pettegolezzi, che formano il vital nutrimento del cervello cittadino. La veneranda sibilla Amaltea, — gloria, nei secoli, di Cuma campana — che nell'antro sempre e ancora viscido di musco, diede consiglio e insegnamento al pio Enea, e accolse in nove libri i suoi vaticini per l'ultimo re di Roma, dovette certamente, prima di spegnersi, infondere nello spirito della gente cumana parte delle sue grandi virtù divinatrici. Però, forse, i napoletani della *città composita* — lontani nipoti collaterali della sibilla insigne — hanno il facile eloquio e il sentenziare sicuro.

* * *

Chi voglia formarsi un concetto relativamente esatto della possibile coesistenza, nel tempo e nello spazio, delle correnti di idee più antitetiche, delle espressioni di vita materiale e spirituale più radicalmente opposte fra loro, non deve che esaminare quello che avviene oggi sotto i nostri occhi, in quello spazio che il nostro sguardo e la nostra conoscenza possono comprendere e abbracciare Napoli

« *Dentro della cerchia antica*
ond' ella toglie ancora e terza e nona »

nelle botteghe di caffè e di speziale, nei circoli e negli uffici, ciarla, spettegola, e sentenzia come al tempo di re Roberto o di re Bomba; mentre alla sua sinistra si intensifica il grandioso dramma sociale, di cui si attende con ansia trepidante l'epilogo; e a destra, festeggiando la Vergine, si sacrifica con grande tripudio agli dei gaudenti del vecchio Olimpo.

E' la festa di Piedigrotta!

Invano da tempo ci si affanna a negare a questa festa ogni ragione d'essere; a gridarne l'avvenuta fine, a decretarne la sua inutilità.

Parole, parole, parole.

Come la vecchia grotta di Sejano ha resistito e resiste ai secoli e alle non liete vicende telluriche, così la festa di Piedigrotta resiste ad ogni critica, sopravvive ad ogni condanna, sia pure trasformandosi, anzi assumendo, come tutte le istituzioni e le cose che hanno voglia di vivere, quelle forme che più rispondano al tempo. In verità da pochissimi lustri la popolare festa si è radicalmente trasformata, soprattutto nella sua espressione poetica-musicale, che le ha dato per secoli notorietà ed importanza. Era ed è ancora la festa delle canzoni, ma non è più qual'era ispiratrice di canzoni.

Col trionfo crescente della democrazia e dell'ingegneria meccanica, la produzione poetica-musicale piedigrottesca si è così democratizzata da potersi unire a qualsiasi oggetto di vendita al mercato in concorrenza. Poichè essa non è più opera d'ispirazione, di spontaneità, di passione, sibbene prodotto meccanico di una specie di incubatrice a calore regolabile e a produzione continua. L'epoca in cui i poeti e i musicisti cantavano solo quando e perchè il sacro fuoco poetico li ispirava è passata da tempo, nè credo abbia possibilità di ritorno.

Fonte di ispirazione è ora il denaro, che è sempre stato così poco amico di musicisti e di poeti... *Omnia mutantur* Se Omero potesse rivivere al tempo nostro, prima di cantare le gloriose gesta dei suoi eroi, vorrebbe sicuramente trovare prima un onesto editore, a quel modo istesso, che se le sirene incantatrici fossero dei nostri giorni, anzichè affascinare col loro canto sublime i naviganti, preferirebbero fare una *lucrosa scrittura* con qualche ardimentoso impresario.

La festa di Piedigrotta, come qualsiasi altra del genere, sbocciata per fioritura spontanea, utilizzata nel volgere dei secoli in conformità ai bisogni, agli usi, alle circostanze, aveva conservato integro o quasi il carattere di spontaneità poetica-musicale sin verso la fine del secolo passato ed i primi lustri del secolo volgente.

Precisamente in questo periodo furono scritte e musicate le più geniali canzoni, che restano ancora modello insuperato per agilità e freschezza di pensiero, per eleganza di forme, per dolcezza melodica, e per armonia d'insieme. Salvatore Di Giacomo e Ferdinando Russo sono gli ultimi ineguagliati poeti, che hanno fatto deliziosamente vibrare le corde tutte dell'anima napoletana, ed hanno trovato musicisti che i loro versi hanno saputo rivestire di note in egual modo eloquenti e commoventi.

Tosti, Di Capua, Costa, Gambardella, De Curtis, Valente ed altri pochi, ciascuno a suo modo e nel suo tempo, seppero innalzare il livello della canzone napoletana a quell'altezza a cui i due sullodati poeti l'avevano portata.

* * *

Ma la molta bellezza della canzone napoletana, fatta di sentimento e di sincerità, trovò una grande valorizzatrice, che fu anche distruttrice, nella Poliphon, la pregevole Casa editrice musicale tedesca, che, iniziando l'epoca della produzione a getto continuo, col sistema delle incubatrici poetico-musicali, tolse alla canzone il suo massimo pregio: la spontaneità.

Tuttavia il primo periodo della Poliphon fu ben fortunato e assai benefico, perchè rivelò e mise in valore poeti geniali e musicisti esimi, che forse altrimenti non si sarebbero potuti affermare. Libero Bovio ed Ernesto Murolo, Nicola Valente ed Ernesto De Curtis, devono certo alla Poliphon, se non la loro rispettiva virtù poetica e musicale, certo la più estesa e la più rapida estimazione del pubblico.

Ma alla Poliphon seguirono altre Case musicali improvvisate, che divennero vera fungaia quando, per la guerra che ci deliziò quattro anni, la pregevole Casa tedesca dovette... ritirarsi in buon ordine. Ora l'industria delle canzoni è divenuta simile a quella dell'acqua ferrata e delle frattaglie: non occorrono conoscenze grammaticali e musicali per esercitarla con profitto.

E' il destino delle cose la cui bellezza è universalmente riconosciuta. Però appunto la produzione poetica e musicale di questi ultimi anni è semplicemente meschina. Troppi versificatori, troppi cantori, ignari spesso delle leggi metriche e delle grammaticali, nonchè dei sistemi e delle forme musicali; sopratutto troppi editori analfabeti, che di una delle più squisite forme d'arte hanno fatto un molto umile mercato.

Tuttavia nella caterva immensa di canzonette e di canzonieri che hanno invaso la piazza, v'è sempre qualche fiore odorante freschezza e spontaneità; v'è sempre qualche nota che parla al cuore la dolce voce di Napoli e rievoca i tempi migliori della canzonetta.

Se Russo e Di Giacomo hanno abbandonato da più anni l'arena, sono ancora in campo, Libero Bovio ed Ernesto Murolo. E se non più vivono Di Chiara e Gambardella, nè Mario Costa più si occupa di canzonette, restano ancora i Valente padre e figlio e resta sopra tutto Ernesto De Curtis, che alla canzone sa dare sempre la malinconia d'un sospiro e la divina dolcezza di un bacio. Piedigrotta di quest'anno ha molta, troppa zavorra, ma ha qualche raro gioiello, che dice, come, anche contro l'imperversare della gragnuola editoriale, la canzonetta — passione sempre viva del popolo napoletano — non sia morta, nè si disponga a morire.

Come può, infatti, morire il genio della canzone, se a Napoli, come nobilmente dice Libero Bovio nella sua: « Voce d' ammore »

« *Canta pure o silenzio,*
tutto tene 'na voce! »?

come può morire, se, come canta Bovio, a Napoli

« *Pur' 'o chianto è 'na musica,*
'na musica d' ammore! »

* * *

Forse fra qualche lustro o fra secoli nella plaga orientale di Napoli sorgerà una nuova vita, un'etica nuova, tutta diversa dalla vita economica e morale del nostro tempo: Forse il cervello e il cuore della città potranno, per opera di tempo e di cultura, sollevarsi dalle misere bizze del campanile; ma nella plaga occidentale, consacrata da secoli e da millenni al culto della bellezza, Napoli non cesserà mai di cantare.

G. A. Lo Monaco.

Quattro ore di sanguinosi conflitti a Trieste

TRIESTE, 9.

La maggioranza dei lavoratori, in seguito agli ordini del direttorio dello sciopero, aveva ripreso ieri mattina regolarmente il lavoro. Ma ieri sera sono avvenuti altri gravi fatti. Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del giovane Vincenzo Forgioni, morto l'altro ieri per un colpo d'arma da fuoco. Al corteo avevano partecipato alcune migliaia di persone. Bisogna tener presente che il Forgioni non era inscritto nè al Partito socialista nè ai Fasci di combattimento. Comunque i socialisti hanno voluto fare una dimostrazione politica. Nessun apparato di forza vi era; soltanto il commissario cav. Campi precedeva il corteo insieme con quattro guardie in borghese. Il corteo aveva proceduto calmissimo per i quartieri più popolosi della città. Esso era giunto in Campo San Giacomo, quando furono lanciati dei sassi che determinarono un fuggi fuggi generale. Improvvisamente si sentirono alcuni colpi d'arma da fuoco seguiti dallo scoppio di una bomba a mano. Si vide della gente cadere, e si sentirono molti colpi sparati in aria.

Sulle cause del conflitto vengono date varie versioni e tutte contraddittorie. Quella che ha più credito assicura che un cavallo trainante un carretto, imbizzarritosi, provocava un ondeggiamento, e il panico nella folla. Due carabinieri credettero che questo ondeggiamento preludesse ad un'aggressione contro di essi. La folla, vedendo l'atteggiamento risoluto dei carabinieri, contro i quali erano partite in precedenza grida ostili, iniziava una sassaiuola accompagnata da alcuni colpi di rivoltella.

Frattanto un gruppo numeroso di socialisti circondava il commissario cav. Campi ed i suoi agenti, minacciandoli con le rivoltelle. Contro il commissario furono sparati alcuni colpi che non lo raggiunsero. Si vide invece un agente cadere, mentre il funzionario riesciva a riparare nel vicino commissariato. I due carabinieri allora, per difendersi dalla folla che diventava sempre più minacciosa, sparavano alcuni colpi di moschetto, a cui i dimostranti risposero con colpi di rivoltella. Anche dalle finestre di alcune case si cominciò a sparare contro i carabinieri, i quali, avendo esaurite le munizioni, si rifugiavano in una casa. Sopraggiunse intanto un rinforzo di guardie regie in camion, ma anche queste furono accolte a colpi di rivoltella e da fucilate sparate dalla via e dalle finestre. Le guardie scesero dal camion ed affrontarono i dimostranti, che sparavano riparati dietro la chiesa di San Giacomo, mentre altri continuavano a sparare dalle finestre e dai tetti, tanto che le pallottole ferirono passanti anche nelle vie lontane.

Mentre avvenivano questi scontri, una guardia regia isolata e fuori servizio che si trovava sulla piattaforma di un tram, fu afferrata dalla folla e trascinata in una via circostante; gettata a terra, venne indi colpita con una revolverata al petto ed una pugnalata al ventre. Quando la guardia spirò, la folla fece scempio del cadavere che fu colpito anche con pietre. L'uniforme della guardia fu completamente strappata e nelle ferite furono trovate conficcate delle pietre. I dimostranti però, impotenti ormai a lottare contro gli ultimi rinforzi di truppa sopraggiunti, si divisero; un gruppo cercò inutilmente di assalire il commissariato di P. S.; un altro tentò di penetrare nella caserma dei carabinieri, mentre un terzo assaliva a revolverate il ricreatorio della Lega Nazionale, credendo che vi fossero rinchiuse delle guardie. Contro il ricreatorio furono gettate delle bombe a mano. I bambini colà ricoverati furono presi da panico indescrivibile e furono fatti riparare nelle cantine. Sopraggiunta la brigata «Sassari» il rione fu sgombrato e rimane tuttora occupato dalla truppa. Tutti coloro che entrano ed escono, vengono perquisiti. Si vanno restringendo anche le case sospette.

Mentre nel rione di San Giacomo avvenivano questi conflitti, in altre zone della città echeggiavano spari gettando l'allarme nella popolazione. Ieri sera la città è stata occupata militarmente e il governatorato ha proibito gli assembramenti e la circolazione di automobili e di biciclette.

Il tragico bilancio della giornata è il seguente: due morti ed una trentina di feriti, parecchi dei quali moribondi. I morti sono la guardia regia Giovanni Giuffrida del cui cadavere, come abbiamo detto, fu fatto un feroce scempio, e il giovane Bruno Taboca. Tra i feriti figurano il tenente dei carabinieri Lucchetti, tre carabinieri, un agente investigativo, una guardia regia ed una guardia in borghese. Sono stati operati numerosissimi arresti.

Si è appreso più tardi un altro particolare del conflitto: mentre un funzionario, il dottor Locastro, si recava sull'imbrunire con un camion accompagnato da vari mitraglieri con una mitragliatrice verso via dall'Istria, sotto il ponte della ferrovia fu fatto segno ad un nutrito fuoco di fucileria. Nello stesso tempo i dimostranti cercarono di ostruire il passaggio del camion, gettando massi sulla strada. Rimasero feriti il funzionario e tre mitraglieri. Fu messa in azione la mitragliatrice, ed i dimostranti si dettero alla fuga.

Il Fascio di combattimento ha diramato un comunicato per invitare la cittadinanza ad esporre le bandiere abbrunate e a chiudere tutti i negozi in segno di lutto per la uccisione della guardia regia.

A tarda ora della notte è finita la riunione al *Lavoratore*. E' stato deciso uno sciopero di protesta in tutta la Venezia Giulia per la durata di 24 ore.

Come i russi hanno lasciato i territori invasi

VARSAVIA, 8.

Il territorio polacco percorso dalle truppe bolsceviche nella loro disastrosa ritirata, non è contrassegnato dagli eccessi che si attendevano. Gran parte del merito spetta forse alla ristrettezza del tempo, che non permise che entrassero bene in funzione i servizi di spionaggio delle associazioni poliziesche, somiglianti a macchine a delinquere, che seguono attualmente l'apparato militaresco dei Soviety.

Quasi da per tutto, i comandi bolscevichi portarono via, ritirandosi, in ostaggio, preti; impiegati di uffici pubblici e perfino membri del partito socialista. Il trattamento che era stato così barbaro durante la controffensiva di Kiew, fu notato sensibilmente migliore. Ufficiali bolscevichi hanno affermato che già qualche settimana prima era uscito un ordine di Trotzki prescrivente di risparmiarli. Si notò una insolita cura di conciliarsi il favore dell'elemento ebreo, sebbene spesso piccoli distaccamenti abbiano fatto per loro conto razzie antisemite. Se tale fu la media, si ebbero però i soliti parossismi epilettici di giustizia teatrale e di brutalità asiatica. Raccontano ad esempio che il comandante bolscevico di Bielostok, mentre un cosacco tentava di strappare ad una donna l'anello, avendo questa gridato, si precipitò con quattro suoi cosacchi di scorta sulla piazza e per dare una lezione clamorosa, comandò che il colpevole fosse messo immediatamente contro il muro e fucilato. Senonchè due dei cosacchi si fecero innanzi e gli dissero che quello era uno della loro famiglia, e lo pregarono che lo risparmiasse. Allora il comandante fece tre passi indietro, si denudò il petto, e gridò a gran voce: « O me, o lui. » I cosacchi spararono allora subito sopra il compagno.

Gli episodi sono per lo più di bestialità individuale, ma l'esercito rosso ebbe anche la sua orgia collettiva, a Plock, in cui i bolscevichi entrarono il 18 agosto e stettero 20 ore. Trovarono, esempio quasi unico dopo Lomza, la resistenza armata della popolazione, e forse questo diede la stura alla loro esasperazione. Furono 20 ore di sacco regolare. I reparti si distribuirono metodicamente il lavoro. Non soltanto nei settori di combattimento, ma ovunque si ebbero operazioni di saccheggio. Per ogni reparto combattente ve ne era un altro che entrava nelle case a rubare, e dietro a questo un terzo che raccoglieva la roba e la caricava. Arrivarono in condizioni pessime, rotti dalla marcia, snervati, affaticati; tracannarono tutto ciò che vi era, etere, cocaina, alcool. I soldati indossavano quanto trovavano, frack, camicie da donna, cappelli, piume, e così si vedevano mascherate dirette all'attacco. Circa 150 soldati polacchi, malati e feriti, furono trascinati fuori dell'ospedale ed uccisi. Una ventina — di cui esiste il documento fotografico — furono trovati nel giardino con amputazioni oscene. A 40 prigionieri fu fatta saltare la calotta cranica a colpi d'ascia. Da 70 a 100 donne furono violentate. Quattro fanciulli fra i 10 e i 14 anni furono uccisi.

Cicerin risponde a Balfour

LONDRA, 8.

Cicerin ha replicato alle vivaci parole di Balfour contro le condizioni che la Russia intendeva imporre alla Polonia.

La risposta controbatte alcune delle affermazioni di Balfour, in quanto che il commissario russo per gli affari esteri, reputa che il Ministro inglese sia stato male informato ed attribuisce a ciò l'atteggiamento assunto in parecchie occasioni dal Governo britannico nei riguardi della Russia.

« Così ad esempio — dice il testo della nota — Balfour è nella illusione che sia intervenuto un radicale mutamento nella situazione militare tra la Russia e la Polonia, mentre ciò ch'è avvenuto si riduce all'insuccesso di una particolare operazione; quindi ad un ritardo soltanto nel raggiungere l'obbiettivo della campagna. Le nostre forze militari sono, rispetto alla Polonia, eguali a quelle che erano prima della battaglia di Varsavia; anzi la forza militare ha variato a nostro vantaggio, dati i rinforzi che sono stati inviati recentemente alla fronte ».

Cicerin attribuisce poi solamente al blocco mantenuto per tanti mesi dall'Intesa contro la Russia, il fatto che le condizioni del paese non siano ora floride. Di ciò veniva fatto, nell'ultima nota di Balfour, rimprovero all'attuale Governo della Russia. La nota conclude con un elogio del sistema e dei principi bolscevichi.

I polacchi hanno varcato il Bug

ZURIGO, 8.

Un radiotelegramma proveniente da Varsavia dice che le truppe bolsceviche operanti nella direzione Vladimir-Volyna hanno subito perdite ingenti.

Le truppe polacche hanno raggiunto la riva orientale del Bug ed hanno occupato Jaklonowska distruggendo le forze nemiche e facendo duecento prigionieri.

Le truppe lituane arrestate

VARSAVIA, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 7 corrente dice:

L'avanzata delle truppe lituane è arrestata. Ci siamo impadroniti di duecento prigionieri, di cinque mitragliatrici, di otto fucine portabili e di cinquanta carri con cavalli.

L'armata di Budenny che continua ad indietreggiare, ha subito gravi perdite. Fra Kaminka e Busk nostri distaccamenti dopo essere passati sulla riva orientale del Bug hanno preso Foblonowski.

Abbiamo fatto oltre cento prigionieri.

Le truppe bolsceviche che attaccarono Busk, Reane e Kultaine, sono state respinte con contrattacchi.

I nostri distaccamenti che avevano ripiegato sulla linea del torrente Swerz sono passati al contrattacco.

Grave rivolta a Mosca contro i Soviety

COPENAGHEN, 9.

L'*Agenzia Exchenge Telegraph*, annunzia che nei pressi di Mosca, sarebbero scoppiate parecchie gravi rivolte contro il Governo dei Soviety, per reprimere le quali, si è dovuto spargere molto sangue. Non si ha tuttavia conferma di questa notizia da altre fonti.

Nella Russia bolscevica si muore... dieci volte più di prima

HELSINGFORS, 9.

Da resoconti ufficiali nel 1919 la mortalità è stata, nella Russia sovietista, del 74,9 per mille abitanti contro 25,4 per mille abitanti nel 1917. La natalità è stata del 18 per mille contro 39,4 del 1917, di modo che dopo tre anni di dominio bolscevico la mortalità supera di dieci volte la natalità.

Fallito tentativo del Soviet di stabilire rapporti con la Cina

PEKINO, 8.

Una delegazione che pretende rappresentare il Governo di Werkence-Udinsk, ma che in realtà rappresenta quello di Mosca, è giunta recentemente a Pekino per negoziare un trattato segreto con la Cina.

L'atteggiamento della Cina verso il Governo dei Soviety, è conforme a quello adottato dagli alleati occidentali. Essa rifiutò di negoziare con la delegazione di Werkence-Udinsk, tuttavia hanno avuto luogo conferenze non ufficiali, ma senza successo.

I giornali cinesi dicono che i ministri di Francia e degli Stati Uniti hanno protestato presso il Ministro degli affari esteri contro il ricevimento a Pekino della delegazione di Werkence-Udinsk.

Gl'incidenti dell'Alta Slesia ritardano la consegna del carbone tedesco

PARIGI, 8.

La Delegazione tedesca per la Pace a Parigi ha fatto consegnare al Presidente della Conferenza della Pace una nota con la quale il Governo tedesco porta a conoscenza degli Alleati che in seguito ai recenti avvenimenti dell'Alta Slesia, la produzione del carbone in questa regione è fortemente diminuita.

Il Governo tedesco — dice la nota — si vede nella necessità di richiamare l'attenzione dei Governi alleati sul fatto che la esecuzione della convenzione per il carbone conclusa a Spa dipende da un sufficiente approvvigionamento della Germania di carbone slesiano.

Il Governo tedesco prega quindi i Governi alleati di procedere all'esecuzione delle misure previste dalle note del 21 e del 26 agosto, affinchè la Germania sia in grado di soddisfare i suoi impegni.

Agitazioni operaie in Boemia per la socializzazione delle industrie

PRAGA, 6.

Al Congresso tenuto a Teplitz, i minatori si sono pronunciati per la socializzazione delle miniere rifiutando la statizzazione di esse e la monopolizzazione del commercio del carbone. E' stata reclamata una legge generale sui Consigli di fabbrica per tutti i rami dell'industria ed una legge sulla sindacalizzazione obbligatoria, e l'acquisto di miniere a beneficio delle corporazioni di fabbrica associate.

L'intesa militare franco-belga

PARIGI, 9.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Bruxelles telegrafa che oltre ai colloqui svoltisi in questi ultimi giorni fra il maresciallo Foch e il generale Maglinse, frequenti conferenze riavvicinorono i principali capi francesi e belgi, per organizzare l'amministrazione nei territori occupati.

In queste conversazioni sono state discusse alcune misure che dovrebbero essere prese se la Germania tentasse una nuova aggressione prima ancora che la riva sinistra del Reno fosse abbandonata dagli alleati. Infine è stato discusso un piano di azione per il caso in cui l'atteggiamento della Germania obbligasse gli alleati a occupare la Ruhr.

Gli accordi economici

BRUXELLES, 8.

Brunet, Ministro plenipotenziario, è partito per Parigi allo scopo di continuare le trattative per la conclusione dell'accordo economico franco-belga.

Conferenza anglo-franco-spagnola per il controllo di Tangeri

LONDRA, 9.

La *Morning Post* dice di essere informata che prossimamente si riunirà una conferenza anglo-franco-spagnuola che esaminerà la situazione relativa al controllo di Tangeri.

Anche i tessili in Francia contro la III internazionale

PARIGI, 8.

Il congresso nazionale degli operai tessili, riunito a Rouen ha approvato con 5856 voti contro 377 una mozione di fiducia alla Confederazione generale del lavoro, con la quale respinge l'adesione alla terza internazionale.

L'accordo Trumbic Bertolini per la ripartizione delle navi austriache

PARIGI, 8.

L'accordo firmato fra il Ministro Bertolini e Trumbic circa le pretese avanzate dall'Italia sul naviglio austro-ungarico ha chiuso certamente un periodo di conversazioni fra i rappresentanti dei due paesi il quale in certo modo segna il primo passo sulla via delle trattative dirette fra la Jugoslavia e l'Italia.

Prima di giungere alle conclusioni cui sono venuti i rappresentanti dei due paesi, il progetto di preparazione dell'accordo attraverso varie fasi. L'idea che le sole nazionalità le quali hanno interessi economici nell'Adriatico avessero diritto alla distribuzione del naviglio austro-ungarico sorse dopo la firma del trattato di S. Germano. Gli alleati finirono per acconsentire che tale materiale navale fosse distribuito fra l'Italia e la Jugoslavia soltanto perchè esse sono le maggiori interessate nell'Adriatico. L'ultima fase di avviamento all'accordo avvenne a Spa, con la cessione all'Italia — da parte della Francia e dell'Inghilterra — della quota di naviglio che loro spettava. La Francia rinunciò cioè alle 60 mila tonnellate di naviglio che le spettavano e l'Inghilterra ad una quota da 150 a 185 mila tonnellate. Giunte le cose a questo punto, alla vigilia del giorno in cui la Commissione delle riparazioni doveva consegnare il naviglio Adriatico all'Italia e alla Jugoslavia, era necessario che queste due nazioni facessero tra loro un accordo, quello che è stato ora firmato.

I punti essenziali di tale documento sono i seguenti: Spetta il diritto, per le navi appartenenti allo Stato austro-ungarico, all'Italia, salvo qualche piccola unità di 100 o 200 tonnellate al massimo che furono costruite per essere adibite ad usi locali, le quali rimangono alla Jugoslavia. Inoltre l'Italia avrà tutte le navi austro-ungariche in costruzione. La Jugoslavia non ha diritto ad alcuna riparazione marittima; il diritto di avere tutto il tonnellaggio adriatico appartenente ad armatori di nazionalità austriaca ed ungherese spetta dunque all'Italia. La restante parte del naviglio mercantile adriatico sarà divisa fra l'Italia e la Jugoslavia, a seconda della nazionalità dei vari proprietari delle navi.

Per effetto di questo accordo, e calcolando anche le quote cedute a noi dalla Francia e dall'Inghilterra, resteranno all'Italia, se si calcolano anche le navi in costruzione, circa 650 mila tonnellate, oltre 150 mila prese al nemico in forma di diritto di cattura.

Alla Jugoslavia che chiedeva 250 mila tonnellate, l'Italia ne riconosce 115 mila facendole la restituzione di tre navi di proprietà jugoslava da noi catturate durante la guerra perchè entrate nei nostri porti, per sfuggire ai sottomarini, durante la neutralità italiana.

L'accordo regola con equità per le due parti anche la ripartizione dei noli pagati alle navi durante la gestione della Commissione interalleata.

L'accordo è redatto in lingua francese ed ha allegate numerose tabelle nelle quali sono descritte tutte le unità del naviglio adriatico e le rispettive assegnazioni, in modo da escludere ogni possibile contestazione.

Il ministro Bertolini è partito ieri sera per Roma.

Sarti.

Il trattamento agli ex-prigionieri italiani in Albania

BRINDISI, 8.

Fra i nostri prigionieri, ufficiali e soldati, ritornati dall'Albania è ancor vivo il ricordo di ciò che hanno sofferto nei campi di concentramento, e di quanto si è svolto sotto i loro occhi; e se doveri di disciplina militare non consentono loro pubbliche manifestazioni di risentimento verso i carcerieri di ieri, il loro animo non può certo rimanere sereno alla vista di coloro che furono autori o complici di azioni contrarie ad ogni principio di umanità e di civiltà. E di questo risentimento collettivo ed individuale di ufficiali e soldati si è avuta iersera una improvvisa manifestazione in un episodio tra un nostro ufficiale ed un ex ufficiale albanese, comandante una centuria di ribelli.

Questo signore, forse facendo soverchio assegnamento sulla tradizionale longanimità italiana, iersera, capitato qui chi sa perchè, se ne stava seduto innanzi al Caffè Torino, quando riconosciuto da un gruppo di ufficiali, fu da uno di questi affrontato ed invitato ad andar via. La gente che in quell'ora affollava il caffè, saputo il perchè l'ufficiale scacciava quell'albanese, gli improvvisò una dimostrazione ostile, ed un ardito gli assestò qualche pugno, e forse avrebbe continuato a dargliene, se non fossero intervenuti i carabinieri.

Sul trattamento che fu già fatto in Albania ai nostri prigionieri riceviamo e pubblichiamo, per la verità, la seguente lettera, che corrisponde a molte altre che abbiamo ricevute in proposito da soldati e ufficiali, fra cui anche una del colonnello Cavalli.

Brindisi, 6 settembre.

Spett. Redazione de « La Tribuna » Roma.

Prego codesta spett. Redazione di voler rettificare la corrispondenza sui prigionieri in Albania, pubblicata da codesto giornale nel foglio del 3 u. s. n. 212.

Premetto che dichiaro in modo assoluto di non aver fornito elementi da formulare la corrispondenza suddetta poichè questa oltre a peccare di sincerità, non corrisponde alla verità dei fatti che realmente si sono svolti e che è doveroso segnalarti:

a) Gli insorti albanesi sono stati molto poco cavallereschi, poichè cessato il combattimento (Logora 8 giugno c. a.) trucidarono i poveri feriti e spararono in mezzo ai pochi superstiti perchè avendo avuto loro gravi perdite, dovevano far la *vendetta di sangue*. Oltre agli oggetti personali, tutti furono derubati dei valori che avevano indosso, e ad alcuni furono tolte le giubbe e le scarpe.

b) Durante la prigionia, per una diecina di giorni, soffrimmo la fame, poichè gli albanesi pretendevano che il Comando italiano di Valona era obbligato ad inviarci i viveri e questi vista la situazione nostra abbastanza pietosa, dopo qualche tempo, stabilì un regolare servizio di rifornimento e nell'attesa gli albanesi per *regalia* (parole loro) ci diedero per sfamarci, una volta al giorno, circa 150 grammi di buch (focaccia di farina di granturco cotta coll'acqua).

E' assolutamente falso che qualcuno dei prigionieri (ufficiali e truppa) abbia data la propria parola d'onore di non evadere dal campo.

Pietro Cantucci
Capitano del 2.o Regg. Bers.

Continua il digiuno del Sindaco di Cork

LONDRA, 9.

Il sindaco di Cork dopo una notte assai penosa, era ieri mattina in uno stato di prostrazione tale che il medico delle carceri diede ordine severo perchè fosse proibito ai congiunti di intrattenerlo a conversare. Durante la giornata tuttavia le sue condizioni migliorarono notevolmente tanto che un sacerdote suo cugino, che si recò a visitarlo nel pomeriggio, lo trovò più sollevato e potè scambiare con lui alcune parole per qualche tempo. Il morale del sindaco di Cork non è per nulla fiaccato.

Il sacerdote ha dichiarato di essere convinto che egli possa resistere altri tre o quattro giorni. Il nipote del nazionalista Redmond ha scritto a Lloyd George proponendosi come ostaggio al posto del sindaco di Cork.

Griffith risponde alle dichiarazioni di Lloyd George.

LONDRA, 9.

Il primo presidente della repubblica irlandese Griffith comunica ai giornali la seguente risposta ufficiale alla nota proposta di Lloyd George circa la eventuale liberazione del Sindaco di Cork e degli altri irlandesi, condizionata a serie garanzie circa la cessazione degli attentati terroristici.

« E' sorprendente — ha detto Griffith — che il vostro governo dopo aver torturato i patrioti irlandesi per settimane nella prigione offra il loro rilascio quando sono in punto di morte, purchè abbiano a proclamarsi assassini, e affermi la sua intenzione di ucciderli in carcere nel caso che essi non vi acconsentano. Voialtri inglesi siete proprio come disse Tolstoi « i più barbari di tutti i popoli ».

Il vescovo della diocesi nella quale si trovano le carceri di Brixton ha inviato a Lloyd George un appello domandando che sia usata clemenza verso il morente.

In una pubblicazione a riguardo degli irlandesi detenuti nella prigione di Cork e che praticano lo sciopero della fame il governo dichiara: Essi sono stati arrestati in flagrante delitto di attacchi criminali contro i soldati. Alla Polizia è evidente che coloro che fanno lo sciopero della fame compiono uno sforzo combinato per rendere impossibile di metterli in stato di accusa perchè legalmente è impossibile giudicarli se essi non sono fisicamente in grado di comparire. D'altra parte è impossibile per il governo permettere che gli uomini accusati di così grave delitto, possano di loro iniziativa sfuggire al loro giudizio, perchè ciò metterebbe fine all'applicazione della legge.

Millerand nei paesi renani

MAGONZA, 9.

Il presidente del Consiglio continua il suo giro nei paesi renani, visitando Wiesbaden, Magonza, Worms ed altri.

Ultime notizie e informazioni

Per l'equità della ripartizione del carbone tedesco

Il *Petit Parisien* del 4 corr., ci annuncia che la Francia ha ricevuto dalla Ruhr nel mese di agosto 1 milione e 600 mila tonn. di carbone quindi 50 mila tonn. in più del promesso a Spa. E l'Italia?

Gradiremmo vedere questa notizia francese posta in accordo con quella delle 178 mila tonn. di carbone che spetta all'Italia.

Solo 20 mila ci vengono dalla Ruhr e 60 mila ci debbono venire dall'Alta Slesia, ove fra l'altre cose si parla di *embargo* del carbone di esportazione per tutti gli Alleati.

I prezzi dei cereali del futuro raccolto

Per evitare dubbi o false notizie circa i prezzi dei cereali del futuro raccolto 1921, si ricorda che tali prezzi sono già stati fissati dal decreto 4 maggio 1920 n. 669 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 1 giugno successivo, nella seguente misura:

Grani teneri e semi-duri lire 125; grani duri lire 145; avena lire 85; granoturco lire 85; orzo e segala lire 95.

Ai prezzi sopraindicati si devono aggiungere i premi stabiliti come appresso per ciascun quintale acquistato o requisito dallo Stato:

a) nelle provincie del mezzogiorno, delle isole e del Veneto già invaso: per i grani teneri e semiduri lire 21.50; per i grani duri lire 25; per l'avena lire 14.50; per il granoturco lire 14.50; per l'orzo e la segala lire 16;

b) nelle zone a latifondo delle provincie di Roma e Grosseto: Per i grani teneri e semiduri lire 19; per i grani duri lire 22; per l'avena lire 13; per il granoturco lire 13; per l'orzo e la segala lire 14.50.

In complesso i prezzi, aumentati dei premi, sono tali da garantire una notevole percentuale di utile e si ha ragione di sperare che anche per questo riguardo, oltre che per senso di patriottismo, sarà intensificata per l'anno prossimo la produzione dei cereali.

Per gli avanzamenti nel personale delle ferrovie

Si sono iniziate presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato le riunioni della Commissione Superiore Centrale per gli avanzamenti del personale, la quale si propone di condurre a termine nel più breve tempo possibile i propri lavori.

Riguardo al sensibile ritardo col quale quest'anno i detti avanzamenti verranno deliberati, occorre rilevare che la causa è da attribuirsi alle varie innovazioni successivamente apportate con provvedimenti di governo, su richiesta del personale, nei metodi di avanzamento, ed alle frequenti agitazioni che dettero luogo in questi mesi a non lievi difficoltà nell'esercizio, ostacolando il disbrigo dei lavori preparatori, specialmente per parte delle Commissioni di avanzamento di servizio, che evidentemente non possono funzionare quando i rispettivi competenti addetti alle varie divisioni compartimentali sono diversamente impegnati per gravi esigenze di servizio.

Nuove disposizioni per la macinazione

Il Commissario agli approvvigionamenti, on. Soleri, ha autorizzato i prefetti a concedere, ove credano opportuno, deroghe alle disposizioni relative alla applicazione della tessera di macinazione.

Potrà, quindi, essere consentita la macinazione per due o anche tre mesi, purchè siano ritirati i relativi tagliandi della tessera e per la contabilità dei molini siano adottati sistemi semplici, onde rendarli possibili anche ad analfabeti.

Per l'Assistenza Militare e le pensioni di guerra

Presso il Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, con recente ordine di servizio è stato istituito un *Ufficio informazioni* al quale potranno rivolgersi per ogni eventuale schiarimento privati ed associazioni.

L'ufficio informazioni ha sede in via Vittorio Veneto n. 50 p.p. e rimane aperto dalle ore 10 alle ore 12 di tutti i giorni feriali.

La nuova divisa degli ufficiali

Si assicura essere molto prossima la pubblicazione di nuove disposizioni sulla divisa degli ufficiali dell'esercito.

Sarà adottata una divisa unica, di color grigio, nel complesso non molto dissimile da quella ora in uso. La novità più rilevante sarà quella delle tasche della giubba che saranno applicate al di fuori all'uso inglese. I calzoni lunghi saranno facoltativi. Sarà abolita la calzatura naturale. L'applicazione di cordellini — ad uso «fourragère» — terrà luogo dell'alta uniforme.

La divisa con giubba nera sarà dichiarata facoltativa per la durata di tre anni.

Ad Adalia nessun vapore italiano

Il giornale *Embros* del 4 corrente ha pubblicato la notizia che un vapore italiano avrebbe recentemente sbarcato ad Adalia grande quantità di munizioni e fucili destinati ai nazionalisti turchi.

Tale notizia è del tutto falsa.

Imponenti funerali a Gorizia ad una vittima degli sloveni

GORIZIA, 7. — Come abbiamo narrato ultimamente a Biglia era stato provocato un conflitto da fanatici irresponsabili sloveni.

Dopo una festa da ballo il capocantiere Mariano Spangaro e l'aiutante di battaglia Giuseppe La Plaga ritornavano a Merna, quando improvvisamente furono raggiunti da alcuni forsennati, che provocarono il conflitto. Si sparò da ambo le parti. I due militi rimasero feriti, come pure alcuni dei provocatori.

Il tenente Savino Logoluso che passava per quella strada, visto di che si trattava intervenne per difendere i due minacciati. Ma il generoso ufficiale venne colpito gravemente all'addome. All'ospedale militare in seguito alla mortale ferita riportata si spegneva dopo pochi giorni.

In segno di lutto vennero chiusi i negozi ed esposti i tricolori a mezz'asta. Il trasporto funebre riuscì imponentissimo e solenne e questa bella manifestazione di cordoglio di tutta Gorizia è un monito a quei fanatici irresponsabili, che hanno provocato il conflitto.

Il carro funebre coperto di corone tra la scorta d'onore era preceduto dalla banda militare. Lo seguivano tutte le autorità civili e militari, uno stuolo interminabile di ufficiali e soldati, quasi l'intera cittadinanza e innumerevoli corone portate a mano.

Dopo che il corteo funebre ebbe percorso la città sostò davanti alla caserma del Fante, dove il colonnello cav. Olivieri porse l'estremo saluto alla salma e dichiarò il tenente Logoluso — a nome dei Fanti del 130 reggimento fanteria — iscritto nel libro d'oro dei caduti per la grandezza della Patria.

Parlarono ancora il sindaco on. comm. Giorgio Bombig e il generale Ferraris comandante l'XI Divisione.

Un documento italiano della vigilia della guerra

BOLOGNA, 9.

Il *Resto del Carlino* pubblica, trasmessogli da Parigi, un documento italiano della vigilia della guerra. E' un telegramma inviato dall'on. Sonnino il 21 marzo 1915 ai nostri Ambasciatori di Londra, Parigi e Pietrogrado, redatto più di un mese prima della conclusione del Patto di Londra. Dice il dispaccio:

« Telegramma riservato speciale.

« Il movente principale, determinante la nostra entrata in guerra a fianco dell'Intesa, è il desiderio di liberarci dalla intollerabile situazione attuale di inferiorità nell'Adriatico, di fronte all'Austria, per effetto della grande diversità delle condizioni geografiche delle due sponde, dal punto di vista dell'offesa e della difesa militare, diversità che è stata resa più grave dalle armi e dalle forme della guerra moderna.

Del resto l'Italia potrebbe probabilmente conseguire la maggior parte dei desiderata nazionali con un semplice impegno di mantenere la neutralità senza esporsi ai terribili rischi e danni in una guerra. Ora non varrebbe la pena di metterci in guerra per liberarci dal prepotente predominio austriaco nell'Adriatico, quando dovessimo ricadere subito dopo nelle stesse condizioni di inferiorità e di costante pericolo di fronte alla Lega dei giovani ed ambiziosi Stati jugoslavi.

Per queste ragioni dobbiamo insistere anche sulla neutralizzazione della costa da Cattaro inclusive fino a Voiussa. Alla Croazia, sia che resti unita all'Austria-Ungheria, sia che se ne distacchi, resterà la costa da Valosca fino alla Dalmazia con le isole più prossime di Veglia, Arbe, Pago, ecc. Come porto principale avrebbe Fiume, oltre altri porti minori nel canale di Morlacca.

Alla Serbia ed al Montenegro, che probabilmente si fonderanno o si consocieranno presto, resterà la costa della Narenta fino al Drin, coi porti importanti di Ragusa e di Cattaro, oltre quelli di Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua, e la foce della Bojana, i quali tutti possono servire di sbarco a ferrovie trasversali dando accesso al mare, senza uscire dal proprio territorio, alla Bosnia Erzegovina, diventata probabilmente serba e a tutto l'*hinterland* serbo-montenegrino.

All'Albania centrale mussulmana resterebbe Durazzo.

La Grecia manterrebbe l'Epiro, oggi da lei occupato provvisoriamente. Le principali città della Dalmazia sono rimaste prettamente italiane, malgrado sessant'anni di pertinace politica slavizzante dell'Austria, e così pure buona parte delle isole prospettanti le coste.

Lo stesso Sazonoff nell'agosto scorso ammetteva che la Dalmazia «da Zara a Ragusa» (non disse «da Zara a Sebenico») andasse all'Italia, se questa prendeva parte alla guerra a fianco dell'Intesa.

Quanto all'entrata in campagna a metà aprile ciò non è possibile.

Come dissi nelle mie proposte, non possiamo assolutamente prendere impegni per prima della fine di aprile. Difficoltà svariate, opposte insistentemente dall'Inghilterra e Francia, ostacolano le nostre importazioni destinate alla preparazione dell'esercito, come le fermate delle navi dell'America recanti cavalli ed altre provviste (vedi ad esempio mio telegramma di ieri n. 944) hanno reso ben arduo il compito di mantenere la stessa data alla fine di aprile.

Prego V. E. esprimersi in questi sensi con Sir Grey.

F.to: Sonnino ».

Il nuovo ambasciatore del Giappone

Il nuovo Ambasciatore del Giappone, signor Ociai, è giunto a Roma ed ha fatto oggi la sua prima visita al Ministro degli Affari Esteri, conte Sforza.

La morte dell'on. Cameroni

BERGAMO, 9. — Si è sparsa improvvisamente stamane la notizia della morte repentina dell'on. Cameroni.

Ieri sera l'on. Cameroni è rincasato verso le ore 22 e alla mezzanotte si coricava, ma dopo 20 minuti svegliatosi di soprassalto chiamò la sua signora, sentendosi mancare. Ella corse subito vicino al marito, ma questi a stento potè darle un ultimo addio.

Il medico accorso non potè che constatarne la morte per sincope cardiaca.

L'on. Cameroni lascia anche due figli. La notizia ha prodotto a Bergamo enorme impressione. Alla casa del defunto è stato stamane un accorrere di amici in preda a vivo cordoglio.

L'on. Cameroni deputato da due legislature era una delle più note e simpatiche figure della Camera. Dopo una rapida e brillante carriera professionale entrò giovanissimo nella vita politica e fece parte della Camera sostenendovi coraggiosamente le proprie idee e il proprio programma cattolico quando erano ancora assai lontani i tempi degli attuali 99 deputati popolari. Dopo il Cornaggia e il Meda fu l'on. Cameroni fra i primi più vivaci e coraggiosi assertori del programma cattolico e si impose presto per la sua bontà, che si congiungeva mirabilmente con una esuberanza e vivacità giovanile, ai colleghi e agli stessi avversari come una delle figure più stimate ed amate di Montecitorio. Recentemente era stato eletto segretario della Presidenza.

L'on. Cameroni lascia dietro di sè largo rimpianto.

Conflitto fra carabinieri e socialisti per l'arresto di un capo-lega incendiario

PADOVA, 9. — A Lozzo Atestino fu arrestato lunedì scorso, il capolega socialista Romano Barbieri in seguito a mandato di cattura per incendio doloso. Nel giorno dell'arresto gli altri leghisti avevano fatta una dimostrazione innanzi alla caserma dei carabinieri lanciando sassi, per ottenere la liberazione del Barbieri. Ieri circa 700 leghisti provenienti dai paesi vicini convennero a Lozzo Atestino armati di moschetto, rivoltelle pugnali e bombe a mano per ottenere che il capolega venisse rilasciato. La caserma dei carabinieri venne in breve circondata. I militi i numero esiguo tentarono di disperdere la massa per impedire un assalto alla caserma, ma i dimostranti risposero con le armi. Si udirono numerose e frequenti esplosioni. I contadini sparavano all'impazzata contro i muri e le imposte della caserma. I carabinieri allora furono costretti a fare uso dei moschetti mentre un leghista lanciava una bomba a mano. Quattro dimostranti rimasero feriti mentre tutti gli altri si davano alla fuga. Nel conflitto rimase ferito da moschetto e da scheggie di bombe a mano, il carabiniere Pietro Pavolo e pure ferito rimase il carabiniere Dino Crepaldi. Dei quattro contadini feriti uno solo è in condizioni piuttosto gravi.

Uno "chauffeur,, brigante

GENOVA, 8. — Ieri sera la signorina Lucia Combacan, di anni 22, suddita francese, alloggiata all'*Hotel Miramare*, noleggiò una automobile facendosi condurre nel ritrovo della Marinetta a S. Giuliano. Appena l'automobile giunse in quei pressi lo *chauffeur* fermò la macchina e minacciando la signorina con la rivoltella, si fece consegnare la borsetta d'argento con circa 20 mila lire, gli orecchini con brillanti, la collana d'oro ed un orologio pure d'oro. Commessa la brigantesca aggressione il malfattore fece scendere la signorina dall'automobile e si allontanò velocemente.

Un cratere si è aperto sulla cima del Pisanello

I provvedimenti del Governo

Il ministro dell'Interno alle prime notizie ricevute la mattina del 7 corrente, per quanto esse fossero vaghe e assai meno gravi delle successive, dispose che si organizzassero due treni speciali di soccorsi per la Garfagnana e per la Lunigiana.

Il Comando di Spezia della R. Marina provvide immediatamente con la massima larghezza all'invio di uomini e di materiali necessari.

Durante la giornata vennero precisandosi notizie che dimostravano la gravità del disastro e l'on. Bertini Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici fu incaricato dal Governo di partire per i luoghi colpiti per rendersi conto delle necessità immediate e disporre ampiamente circa la distribuzione del materiale e l'organizzazione di tutti gli altri servizi.

Ai Prefetti di molte Provincie, all'Unione Edilizia Nazionale, alla Direzione delle Ferrovie sono state impartite disposizioni per concentrare nei luoghi ove occorrono, baraccamenti sufficienti ai bisogni.

E' stato richiamato dal congedo tutto il personale dipendente dalla Direzione Generale dei Servizi Speciali pel Terremoto e sono stati richiamati dal congedo anche i Prefetti e i Sottoprefetti che ne usufruivano.

Per provvedere ai servizi di pronto soccorso sanitario e di assistenza sanitaria e di profilassi, coordinando le varie attività, il Ministero dell'Interno ha inviato sul luogo funzionari della Sanità Pubblica costituendo due centri di azione a Spezia ed a Lucca con vetture automobilistiche a disposizione delle varie unità ospedaliere completamente arredate e notevoli quantità di disinfettanti e di materiali di medicatura e di soccorso vario.

Inoltre in seguito ad accordi presi con l'on. Corradini, il ministro della Guerra ha disposto l'immediato invio di una sezione di disinfezione completa, di medici militari nonchè di tende e di materiali di medicature, barelle, medicinali e cordiali di vario genere.

Questa sera parte per la zona emiliana colpita, zona montuosissima e priva di rapidi mezzi di comunicazione, l'on. Micheli ministro per l'Agricoltura, accompagnato da un ispettore generale del Ministero dell'Interno.

Somme rilevanti sono state messe a disposizione dei Prefetti per provvedere alle prime urgenti necessità. Gli accordi fra le diverse amministrazioni e la coordinazione dei servizi sono curati personalmente dall'on. Corradini, Sottosegretario di Stato all'Interno, il quale è in comunicazione continua con le autorità locali.

La Regina e la Principessa Iolanda sulla Garfagnana

FIRENZE, 9. — Telefonano da Lucca: S. M. la Regina insieme con la principessa Jolanda e al dott. Quirico si è recata dalla tenuta di S. Rossore in automobile sui luoghi maggiormente colpiti dal terremoto per portare l'augusta parola di conforto a quelle desolate popolazioni così duramente provate dalla sciagura.

A Castiglione Garfagnana la Regina è stata ricevuta dal sen. Arthom, dal sindaco e dal sottoprefetto. Si è subito interessata dei provvedimenti che sono stati presi per l'immane disastro ed è quindi proseguita per Pieve, Fosciano, Castiglione e Villa Collemandina. In questi tre paesi — i più devastati e nei quali si conta il maggior numero delle vittime — S. M. ha chiesto particolari informazioni sulle condizioni delle famiglie più bisognose. Si è offerta con gentile pensiero, di comunicare essa stessa ai parenti lontani notizie delle famiglie disgraziate. A tale scopo la principessa Jolanda ha preso appunti su di un *carnet* degli indirizzi che le venivano comunicati.

Da Villa Collemandina S. M. si inoltrò nei paesi devastati. Presso una abitazione trovò il sindaco del paese avv. Bimbi, uno fra i più disgraziati colpiti dalla sventura per aver perduto la moglie e un figlio. Il povero uomo in preda ad angoscia attendeva con altri volenterosi all'opera di smassamento delle macerie che ancora seppelliscono le adorate salme.

S. M. ha rivolto all'infelice parole di conforto ed è avvenuta una scena commoventissima. Durante la permanenza di S. M. la Regina e della principessa Jolanda, a Villa Collemandina, si è avuta una nuova scossa di terremoto.

Compiuta la pietosa visita che è stata di grande conforto per la popolazione, S. M. ha fatto ritorno a Castiglione dove ha visitato i feriti che ancora si trovano nei locali della stazione e in altri ambienti adatti ad infermeria; quindi con la stessa automobile è ripartita per S. Rossore.

Ieri mattina mentre S. M. il Re dalla Villa di Magra si recava a questo versante per compiere una visita ebbe a presentarsi un fenomeno assai strano:

Sul pizzo Pisanino che è un pezzo delle catene delle Panie Secche dopo un fortissimo rombo, si è veduto da un'altezza di oltre 500 metri svilupparsi come una specie di cratere da cui sono uscite densissime nubi nere e piano piano si sono elevate al cielo come dalla ciminiera di una fabbrica. Il fenomeno è stato avvertito da S. M. e da quanti che in quel momento si trovavano a Castelnuovo.

Un'altra scossa di terremoto a Genova.

GENOVA, 8. — Stamane, alle 11.45, è stata avvertita un'altra scossa di terremoto che fu però di brevissima durata e che non ha destato quindi nessun panico.

La Basilica di S. Maria in Vado

FERRARA, 8. — La forte scossa di terremoto che ieri mattina — come vi comunicai — ha messo in allarme la nostra città, ha prodotto una grave lesione all'insigne Basilica di Santa Maria in Vado, edificata nel 1115 e famosissima fra i credenti fin dal XII. secolo, per il noto miracolo — avvenuto nel 1171 — del sangue vivo che sarebbe sprizzato dall'ostia sul viso del prete Pietro da Verona, il quale dubitava del gran mistero eucaristico che celebrava. Di quello stille di sangue vivo venerano tuttora i fedeli le impallidite vestigia sopra una parete trasformata col volgere dei secoli, in ricco santuario.

La scossa di ieri ha profondamente danneggiato uno degli archi in muratura che in antico sostenevano una grande cupola che è crollata appunto in occasione di altro terremoto; arco a cui attualmente si addossano le varie navate davanti all'altare maggiore, per cui l'ingegnere Gozzoli, del nostro ufficio tecnico comunale, accorso subito sul posto, ha dichiarato che trovasi in serio pericolo tutta la parte orientale dell'edificio a cui venne rigidamente proibito l'accesso ai fedeli.

Del fatto venne subito avvertito l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti; perchè Santa Maria in Vado, oltre l'antichità di fondazione, vanta una ricostruzione del 1495 eseguita su disegni dei due famosissimi artisti ferraresi Ercole Grandi e Biagio Rossetti; e sotto i marmi del pavimento riposano le salme dei celebri pittori cinquecenteschi Sebastiano Filippi e Benvenuto Tisi.

Sotto l'incubo di nuove scosse

(Dal nostro inviato speciale)

MASSA, 10. — Massa, la graziosa cittadina, è stata risparmiata dal disastro. Però, molti dei suoi fabbricati hanno risentito danni non indifferenti. Il severo palazzo ducale, dove ha sede la Prefettura, è uno dei più danneggiati. Non c'è stanza in cui non siano caduti calcinacci e quadri. Il quartiere del Prefetto presenta molte lesioni. Alla sala così detta da gioco è sprofondato completamente il soffitto. I mobili non antichi, ma di valore, i quadri e tutto ciò che vi si trova, è andato distrutto. Un lampadario di bronzo è andato in piccoli frantumi. In piazza Mazzini la palazzina del colonnello Capitani ha avuto crollato tutto il cornicione: e tralascio di enumerare gli altri danni minori. La cittadina ha vissuto, e vive giorni e notti di passione.

I cittadini di ogni età e di ogni classe, pernottano all'aperto: chi sotto tende piantate sulla piazza degli Aranci, chi nelle vetture dei tram, chi su ogni specie di veicoli portati all'aperto; ma nessuno dorme. Pure gli alberghi sono rimasti vuoti. Sul fare dell'alba, su una velocissima «Fiat» abbiamo lasciato la città per raggiungere Fivizzano, la cittadina più martirizzata dal cataclisma.

Una nebbia densa e bassa che penetra nelle case domina nella vallata dolorante. Ovunque lo sguardo si volge famiglie intiere dormire all'aperto appena ricoperti da lenzuoli o da qualche misero indumento.

A Sarzana ed Aulla, come a Massa, pochi danni ma molto spavento: la popolazione ha sgombrato le case asportando tutti gli oggetti e i mobili più preziosi e passando la notte all'aperto.

Fa pena vedere tanti piccoli bimbi, malati, vecchi ravvolti in lenzuola, distesi sull'erba carica di brina. Qua e là si vedono fuochi improvvisati o per riscaldarsi o per provvedere i cibi ai bambini.

Ad Aulla tutta la popolazione si è riversata sulla piazza principale dove sono stati innalzati alcuni attendamenti forniti dall'autorità militare.

Dopo breve sosta ad Aulla ci inoltriamo per la contrada che conduce a Fivizzano, contrada che è ingombra di veicoli di ogni genere in maggioranza *camions* militari di pubbliche assistenze che vanno e vengono frettolosamente, ansiosi di arrecare il maggior soccorso. Attraversiamo paesetti nei quali i danni sono lievi. Prima di entrare in Fivizzano, vediamo due popolane che si abbracciano piangendo dirottamente: una ha perduto la figlia tra le macerie, l'altra ha avuto il marito gravemente ferito, nel popoloso rione di S. Salvo.

Alla prima villa che incontriamo è rovinata la torretta soprastante e la facciata è protesa sulla strada, rendendone pericoloso il transito.

Piazza Vittorio Emanuele dà l'impressione di aver subìto danni lievi; soltanto pochi cornicioni mancano agli stabili che la circondano e al suolo non si vedono che pochi calcinacci e qualche persiana; però l'interno di alcune di queste case è franato.

La bella fontana stile barocco è rimasta intatta con i suoi draghi e il suo demone che continua il suo getto. Ci fermiamo sulle macerie dello stabile dove è rimasta vittima l'intera famiglia Moratti i titolari del servizio postelegrafico, due sorelle, un fratello, la cognata e due suoi piccoli figli. Uno solo dei bimbi è superstite e ciò perchè non si trovava in casa. Le rovine più evidenti sono fuori della piazza: ai due lati opposti, nella direzione di porta Lombarda, all'incrocio della via Labindo e Felice Cavallotti. Quivi le macerie sono alte circa un metro, e su queste il Re si è trattenuto lungamente interessandosi delle vittime che potranno essere rinvenute. Qui, più che altrove, ferve l'opera di smassamento condotto senza tregua dai marinai e dai pompieri di Spezia. In Piazza della Posta in vicinanza di porta Lombarda è morta la giovane sposa Maria Iacomelli nei Garemini insieme ai due teneri figli.

In via Labindo, lo spettacolo è veramente tragico. Due o tre case sono completamente aventrate. Qualche tratto di pavimento e di muro soltanto hanno resistito. E a questo tratto sono rimasti sospesi letti, masserizie di ogni genere e indumenti. Su una parete sventrata, l'effigie di un santo è rimasta al suo posto. Si suppone che sotto queste macerie siano rimasti due bambini insieme con un vecchio.

Il paese è tenuto completamente sgombro dai carabinieri e soldati e neppure i superstiti possono entrarvi e spesso tra carabinieri e popolani avvengono battibecchi perchè i primi non vogliono lasciar passare i secondi malgrado le loro insistenze e i loro pianti. E' questa una nota delle più tristi.

Il commissario prefettizio rag. Licata, d'accordo con il comando dei carabinieri stabiliva di concedere ad un centinaio di superstiti il permesso di andare a ricercare nelle rispettive abitazioni le loro cose preziose. E' una ricerca affannosa, impressionante che i carabinieri sono costretti a frenare perchè non si abbiano a lamentare nuovi lutti.

Nelle carceri mandamentali situate nei pressi dei pubblici giardini era rinchiuso un ladro. Costui, essendo caduta l'inferriata della cella poteva fuggire calandosi nel giardino con l'aiuto di un lenzuolo. Le sorelle Giulia e Nella Notari che abitavano accanto alla caserma dei carabinieri, nel momento tragico si trovavano a lavorare in un salottino e poterono salvarsi rifugiandosi sulla terrazza. Il pavimento del salottino sprofondò e le due poverette si trovarono isolate sopra la terrazza pericolante. Dopo due ore di quella terribile posizione si avventurarono sui rottami e si salvarono.

Anche il commissario prefettizio di Fivizzano rag. Licata si salvò calandosi da una finestra dell'albergo dove era alloggiato. La caserma dei carabinieri ha subito gravi danni, ma non vi sono state disgrazie. Dopo qualche altra sosta in mezzo ad altre rovine dove si affannano marinai e soldati nella pietosa opera di ricerca dei corpi delle vittime, si passa nel Piazzone poco distante dal paese in fondo al lungo ed ombreggiato viale. Proprio a quest'ora — ore 11.45 — avviene una nuova scossa più sensibile delle precedenti che produce nuovo allarme e nuovi crolli. La moglie e due figlie di tal Giannetto Alighieri che si erano azzardati a tornare stamane in casa per tentare di mettere al sicuro mobili e biancheria, per un nuovo crollo della casa stessa sarebbero rimasti sepolti. Questa ripetizione ha arrestato per qualche tempo i lavori che più tardi sono stati ripresi con maggiore slancio. Nel Piazzone è uno spettacolo veramente pietoso. Quante madri stringono fortemente al seno i loro piccoli come prese dal dubbio di non aver più le loro creaturine perchè fra le vittime il maggior numero è di bambini. Il giovane Enzo Moratti con gli occhi attoniti gira fra i superstiti cercando i suoi famigliari e non sa poveretto che sono tutti periti. I superstiti sono come inebetiti e a peggiorare le loro condizioni c'è il fatto che mancano i cibi per rifocillarli. I viveri giunti sono insufficienti e non solo i viveri mancano a questa povera gente, manca tutto!

Il primo ad accorrere ed a prestare opera di soccorso è stato il brigadiere dei carabinieri Ravenio il quale, mentre la popolazione fuggiva disperatamente, salito sopra un cavallo ed a corsa velocissima si recava al vicino paese di Soliera da dove telegrafava informando le autorità di Massa e Spezia. Perchè Soliera, contrariamente a quanto è stato stampato non ha riportato gravi danni.

Pochi minuti dopo centinaia di squadre di volenterosi e un'ora dopo un reparto del 21. fanteria al comando del tenente Domenico Romagnano accorrevano sul posto. Più tardi arrivavano in camion da Spezia cento marinai della R. nave *Cavour*, comandati dal tenente di vascello Salvadori, e i pompieri di Spezia. Giungeva pure l'ammiraglio Solari.

I servizi sono diretti dal maggiore dei carabinieri Fusi, del Comando della divisione, e dal capitano Beni.

Molti cittadini, tra cui il comm. Tedeschi, il pretore avv. Gargioli, l'ing. Cattabriga ed altri, hanno fatto, e fanno, veri prodigi per alleviare quella disgraziata popolazione.

Occorrono viveri e materiale!

Occorrono viveri, molti viveri, coperte, tende e materiale per alzare baracche anche perchè ci incamminiamo a grandi passi verso la cattiva stagione.

Due ingegneri inglesi sono giunti da Carrara con 3 *camion* pieni di materiale e per ora nel Piazzone, hanno innalzato due solide baracche con copertura di zinco e hanno messo poi i loro camion a disposizione delle Autorità.

Facciamo una visita alla frazione di S. Salvo, a 20 Km. da Fivizzano; paesino di 1300 abitanti arrampicato su una collina. La sua chiesa e il campanile sono crollati ma per fortuna le vittime sono soltanto 4 trattandosi di una popolazione eminentemente agricola. All'ora in cui avvenne la catastrofe tutti erano a lavorare nei campi ed è per questo che si sono salvati.

Lo stesso si può dire di Vigneta, frazione del comune di Casola; nella zona fivizzanese sono crollate qua e là molte case coloniche. Vorrei continuare la visita, ma ci viene impedito dal divieto di locomozione trattandosi di paesi alpestri e molto distanti l'uno dall'altro. Però dalle notizie pervenute non sembra che debbono esservi paesi più danneggiati di quelli nominati.

Prima di chiudere queste brevi note, credo doveroso correggere, che Fivizzano non è rasa al suolo bensì è resa inabitabile finchè non saranno fatti i dovuti accertamenti dal genio civile. E' stato parlato di centinaia di morti: viceversa non superano certamente la quarantina. Speriamo che il movimento tellurico cessi del tutto ridonando alla popolazione della zona colpita, la calma necessaria a superare la tristezza dell'ora e che tutti indistintamente possano, aiutati dalla cooperazione dei volenterosi, del Governo e degli abbienti riprendere il proprio lavoro, che solo può dare la pace e l'oblio.

Merzi.

Un cratere

SPEZIA, 9. — Per mancanza di nuovi allarmi la calma sta tornando tra la popolazione. Continuano a giungere nel nostro ospedale feriti dalla Lunigiana e dalla Garfagnana.

Sulla cima del Pisanello, del massiccio delle Capuane, pare si sia aperto un cratere dal quale escono lingue di fuoco, colonne di fumo accompagnate da boati spaventosi e da acre odore di zolfo. La scossa di ieri a mezzogiorno ha prodotto ancora danni per quelle mura che erano pericolanti per scosse precedenti. I morti si possono calcolare sulla cinquantina circa mentre assai maggiore è il numero dei feriti dei quali alcuni in gravi condizioni. Ieri alle 10.30 è giunto a Fivizzano il commissario regio il quale si è personalmente informato delle condizioni delle popolazioni per le quali ha avuto parole di rassicurazione e di conforto. All'opera di soccorso che si sta intensificando e che fino dal primo momento è stata diretta dal nostro sottoprefetto cav. Perzi oltre reparti di marinai e di soldati del 21. fanteria di stanza nella nostra città hanno partecipato pure le pubbliche assistenze di Spezia, Sarzana, Marinesco e Migliarino, i pompieri municipali associazioni numerose e numerosi privati che hanno offerto camions e automobili. Treni con coperte letti, tende, viveri e materiali vari vengono continuamente instradati per Fivizzano e per la zona colpita. Alcune fotoelettriche vi provvedono all'illuminazione mentre reparti di soldati telegrafisti riallacciano le comunicazioni telefoniche.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile